RESOCONTO STENOGRAFICO

585.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	78853	Progetto di legge (Rinvio della discussione):	
Missioni vevoli nella seduta del 7 febbraio 1991	78892	S. 492-799-823-831-1018-1947-2102.	
Disegno di legge:		— Senatori BERLINGUER ed altri; CUTRERA ed altri; BAUSI ed altri; MALAGODI ed altri; MANCINO ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; Senatore BOATO: Norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica utilità (<i>approvato, in un testo unificato, dal Senato</i>) (5036).	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	78893	PRESIDENTE	78889
Disegno di legge di conversione:		BOTTA GIUSEPPE (<i>gruppo DC</i>), <i>Presidente della VIII Commissione</i>	78889
(Annunzio della presentazione)	78853		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	78853		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	78892		
(Approvazione in Commissione)	78892		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

	PAG.	PAG.
Proposte di legge (Seguito della discussione):		
FIANDROTTI ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio (61); FIANDROTTI (626); LODIGIANI (745); GROSSO e PROCACCI (3185); MARTELLI (3669); MINUCCI ed altri (3721); DIGLIO e CRISTONI (3874); ANIASI ed altri (4143); SCOTTI VINCENZO (4271); PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE (44402); BASSANINI e TESTA ENRICO (4467); BERSELLI (4577).		GROSSO GLORIA (<i>gruppo PSDI</i>) . 78862, 78871 MARTINO GUIDO (<i>gruppo repubblicano</i>) . . . 78863 PROCACCI ANNAMARIA (<i>gruppo verde</i>) . 78860 RICCIUTI REMO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 78863, 78867, 78870, 78871, 78885, 78887, 78888
PRESIDENTE . . . 78857, 78860, 78861, 78863, 78867, 78870, 78871, 78885, 78887, 78888		Mozione, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni:
BERSELLI FILIPPO (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>) 78861		(Annunzio) 78893
CAMPAGNOLI MARIO (<i>gruppo DC</i>), <i>Relatore</i> 78863, 78867, 78869, 78885, 78887, 78888		Messaggio del Presidente della Repubblica al Parlamento:
		PRESIDENTE 78853
		Ordine del giorno della seduta di domani 78889

La seduta comincia alle 9,5.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Bargone, Casini Carlo, Foti, Grippo e Mennitti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono tredici come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 6 febbraio 1991, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, recante norme sulla

gestione transitoria delle unità sanitarie locali» (5436).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, con il parere della I, della II, della V e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 14 febbraio 1991.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Messaggio del Presidente della Repubblica al Parlamento.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica mi ha inviato, in data 6 febbraio 1991, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di inviarLe il messaggio che, per il Suo alto tramite, indirizzo alle Camere al fine di portare a conoscenza degli onorevoli parlamentari la relazione della commissione da me istituita nel luglio scorso per lo studio dei problemi relativi

alla normativa e alle funzioni del Consiglio superiore della magistratura.

Nella consapevolezza dell'alta rilevanza istituzionale che il Consiglio Superiore della Magistratura ha nel nostro ordinamento, esprimo l'auspicio che l'approfondito lavoro compiuto dalla commissione di studio, che così viene portato all'attenzione del Parlamento, possa costituire un utile elemento ai fini dell'esame dei numerosi temi in materia di giustizia che sono o che saranno portati in Parlamento per l'indispensabile opera di adeguamento della legislazione.

Voglia gradire, onorevole Presidente, i sensi della mia più alta considerazione e profonda stima.

Firmato: Francesco Cossiga».

Do quindi lettura del messaggio del Presidente della Repubblica:

Signori del Parlamento,

Nel messaggio che ho avuto l'onore di indirizzare alle Camere il 26 luglio 1990, ho rilevato come i problemi della giustizia siano ormai divenuti, nel nostro paese, tanto gravi e di vaste dimensioni da imporre con estrema urgenza l'adozione di adeguati rimedi.

In uno Stato democratico e di diritto quale è il nostro, la giustizia rappresenta il fulcro delle garanzie offerte al cittadino a difesa dei suoi diritti e della sua libertà. È per questo che un non adeguato funzionamento del complesso sistema di uffici e di soggetti cui è riservata l'amministrazione della giustizia e la prestazione degli indispensabili servizi di supporto, incide negativamente su una essenziale funzione dello Stato, rischiando di compromettere valori fondamentali della nostra convivenza civile.

Quando la giustizia non giunge in tempo a riparare il torto subito o lascia per tempi non ragionevoli irrisolta la posizione di libertà dei cittadini, non è soltanto lo Stato che non adempie ad una sua funzione — che costituisce la sua stessa ragion d'essere — ma è l'intera comunità che viene meno ad un suo dovere imprescindibile.

Nel messaggio inviato a luglio, premesse

queste considerazioni generali — che costituiscono la ragione per la quale si deve avere tanta attenzione per il funzionamento della giustizia e tanta sollecitudine per lo studio e l'apprestamento delle soluzioni ritenute necessarie e ricordati quali siano i gravi problemi che pesano oggi sul processo penale e sul processo civile — ho osservato che in ogni caso resta essenziale per il corretto funzionamento del sistema giudiziario assicurare l'autonomia e l'indipendenza delle magistrature nei confronti di ogni altra istituzione, l'indipendenza di ogni giudice e la sua esclusiva soggezione alla legge, principi essenziali del nostro sistema costituzionale e del livello di civiltà giuridica e politica che esso esprime.

Per tale ragione ho ritenuto mio dovere, in quell'occasione, richiamare l'attenzione del Parlamento su alcuni specifici problemi attinenti appunto, alla autonomia della magistratura e all'indipendenza del giudice, e riguardanti specificamente l'istituto del trasferimento di ufficio dei magistrati la responsabilità disciplinare, la posizione del Presidente della Repubblica nella sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, la forma dei provvedimenti del Consiglio superiore riguardanti i magistrati, l'istituto dello scioglimento anticipato del Consiglio, la competenza per i procedimenti penali relativi ai magistrati e il regime dei diritti e dei limiti della libertà di associazione dei magistrati, sul quale ultimo argomento già avevo interessato i Presidenti delle due Camere con la mia lettera del 21 marzo 1990.

Contemporaneamente all'invio del messaggio, anche in considerazione che questo investiva solo una parte della complessa problematica della giustizia, precisamente solo la parte, come ho chiarito, più direttamente riguardante l'indipendenza del giudice, avvalendomi degli autonomi poteri di organizzazione propri di ogni organo costituzionale, ho provveduto a costituire, nell'ambito della Presidenza della Repubblica, una commissione di studio presieduta dal professor Livio Paladin e composta da altri eminenti giuristi con il compito di accertare quali attribuzioni la

Costituzione e le leggi assegnano al Consiglio superiore e, sulla base del riscontro dell'attività da esso concretamente esercitata negli ultimi anni, quali attribuzioni il Consiglio superiore abbia effettivamente esercitato e sulla base di quale fondamento di norme positive o di prassi interpretative o modificative.

La Commissione ha portato a termine il compito assegnatole con encomiabile zelo, con grande equilibrio e con rare esperienza e dottrina, rassegnandomi ora un'ampia e approfondita relazione.

In essa si dà largamente conto dell'indagine svolta sia sul versante delle attribuzioni e delle attività costituzionalmente e legislativamente assegnate al Consiglio superiore, sia su quello della ricerca del concreto fondamento delle attribuzioni ed attività esercitate in concreto, sia, infine, sotto l'angolo visuale delle questioni relative alla struttura stessa del Consiglio.

È stata così esplorata la vasta problematica attinente al Consiglio superiore, dalle riserve di legge sancite in Costituzione, alla potestà regolamentare del Consiglio, alla natura e fondamento delle circolari da esso emanate, ai provvedimenti disciplinari e a quelli «paradisciplinari», ai rapporti e alla delimitazione delle competenze con il ministro di grazia e giustizia, alle forme di esternazione del Consiglio, alla motivazione dei provvedimenti del Consiglio e a taluni problemi di interpretazione posti dalla legge istitutiva del Consiglio.

Da tale ampia ed approfondita analisi è emersa l'esigenza, non ulteriormente procrastinabile, di porre mano ad una organica riforma sia della legge sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore, sia delle norme sull'ordinamento giudiziario, sia, più in generale, delle norme legislative che tale organo è chiamato ad applicare nell'esercizio delle sue attribuzioni.

Le conclusioni alle quali la commissione è pervenuta, pongono in luce, quanto alla legge sul Consiglio, che il legislatore ha il compito di precisare e razionalizzare l'ambito che deve essere conservato alla disciplina legislativa e quello che si ritenga possa essere affidato alle disposizioni re-

golamentari interne, fissando in tal caso i principi dell'esercizio della potestà regolamentare. Quanto alle leggi che il Consiglio è chiamato ad applicare, le conclusioni evidenziano che è praticamente da riscrivere l'intero ordinamento giudiziario, ormai composto da un coacervo non più coordinato di norme per garantire, da un lato, un più puntuale e totale rispetto delle riserve di legge e per consentire, dall'altro, attraverso l'introduzione degli opportuni rimedi allo sviluppo divenuto pressoché automatico della carriera dei giudici e dei pubblici ministeri, che il Consiglio possa riappropriarsi di uno dei suoi compiti primari: quello di garantire la qualificazione professionale dei magistrati.

Ho più volte espresso il mio profondo convincimento dell'alta rilevanza istituzionale che il Consiglio superiore della magistratura ha nel nostro ordinamento. Esso fa parte del complesso sistema di garanzie istituzionali apprestate dalla nostra Costituzione che al Consiglio riserva fondamentali attribuzioni in tema di amministrazione dei magistrati, di giurisdizione disciplinare, di costituzione degli uffici giudiziari e di collaborazione con il Parlamento e con il ministro di grazia e giustizia in ordine ai problemi della giustizia.

Acquisire un maggior grado di certezza in tema di attribuzioni e di funzionamento del Consiglio e in tema di ordinamento giudiziario, rendendo più saldo il presidio della riserva di legge posto a garanzia dell'indipendenza del giudice, è obiettivo che può essere raggiunto solo con un intervento del Parlamento nell'esercizio della sua funzione legislativa e, ove ritenuto opportuno, nell'esercizio della sua funzione di revisione costituzionale.

È per questa ragione che, idealmente ricollegandomi alle finalità e al contenuto del messaggio del luglio scorso, invio al Parlamento nazionale la relazione della commissione di studio, esprimendo la certezza che possa rappresentare un elemento utile per l'ulteriore approfondimento dei temi della giustizia, che sono già all'esame del Parlamento.

Il Governo ha già provveduto, con l'ausilio della competente Commissione bica-

merale, ad esercitare la delega in tema di procedura penale, approntando una considerevole serie di aggiustamenti al nuovo codice, nella linea della semplificazione degli adempimenti e della eliminazione di tutti quelli rivelatisi superflui e fonte di inutili ritardi. È stato così anche introdotto un principio di coordinamento ad opera dei procuratori generali presso le Corti di appello in ordine ai processi per i delitti più gravi, che è da considerare un preliminare passo fondamentale sulla via di un concreto e fattivo coordinamento di tutte le indagini sui delitti di maggior rilievo affidate ai procuratori della Repubblica.

Sono state poi già varate, sempre al fine del conseguimento di una qualche accelerazione dei procedimenti civili, alcune significative modificazioni delle norme del codice di procedura civile.

Sono inoltre all'esame del Parlamento altri importanti provvedimenti, quali quelli sul giudice di pace, sugli incentivi di carriera per le sedi disagiate, sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, sulle applicazioni e i trasferimenti di magistrati al fine di ottenere una più razionale distribuzione sul territorio di uomini e mezzi.

Né mancano, sempre tra quelli già sottoposti al Parlamento, provvedimenti di revisione dell'ordinamento giudiziario in materia di responsabilità disciplinare, incompatibilità e incarichi extragiudiziari dei magistrati, temporaneità degli incarichi direttivi e divieto di iscrizione ai partiti politici.

In questo quadro di un'ampia operazione di rinnovamento, esprimo la certezza che la relazione della commissione per lo studio dei problemi relativi alla normativa e alle funzioni del Consiglio superiore della magistratura possa costituire un utile contributo per dare alle riforme in corso e agli studi in via di espletamento in sede governativa un puntuale riferimento delle problematiche da affrontare e risolvere per l'organo di governo della magistratura.

La relazione e la documentazione viene anche inviata al ministro di grazia e giustizia e al Consiglio superiore della magistratura in vista della iniziativa legislativa

che compete al Governo e dei poteri di proposta e di parere che in materia competono al Consiglio superiore.

Per quanto attiene all'esercizio delle funzioni attribuite dalla Costituzione al Presidente della Repubblica, non posso che assicurare che continuerò ad adempiere ai miei doveri nel pieno ed assoluto rispetto della Costituzione e delle leggi. Fintanto che il Parlamento non interverrà, nell'esercizio della sua funzione legislativa o di revisione della Costituzione, o non sopravverranno pronunce dalla Corte costituzionale, nell'espletamento delle mie funzioni relative al Consiglio superiore della magistratura, riterrò doveroso ispirarmi alle indicazioni che emergono dalla relazione della commissione di studio e, laddove non risultino specifiche formulazioni, muovermi nell'ambito delle soluzioni indicate dalla commissione stessa.

Nella consapevolezza che ogni passo verso una maggior certezza del diritto non può che essere una conquista di civiltà ed una premessa di progresso civile e sociale, invio a loro, onorevoli membri del Parlamento, il mio più deferente saluto.

Firmato: Francesco Cossiga.

Controfirmato: Claudio Martelli.

Detto messaggio, con allegata la relazione della Commissione presidenziale, sarà immediatamente stampato e distribuito come documento della Camera (doc. I, n. 9).

Seguito della discussione delle proposte di legge: Fiandrotti ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio (61); Fiandrotti: Norme penali per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (626); Lodigiani: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (745); Grosso e Procacci: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (1832); Martinazzoli ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici (3185);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

Martelli ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico (3669); Minucci ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi (3721); Diglio e Cristoni: Norme per la tutela e valorizzazione della fauna selvatica per la disciplina della attività venatoria (3874); Aniasi ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (4143); Scotti Vincenzo ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia (4271); Proposta di legge d'iniziativa popolare: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia (4402); Bassanini e Testa Enrico: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria (4467); Berselli ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia (4577).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati **Fian-drotti ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio; Fiandrotti: Norme penali per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici; Lodigiani: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici; Grosso e Procacci: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale; Martinazzoli ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici; Martelli ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico; Minucci ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive**

CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi; Diglio e Cristoni: Norme per la tutela e valorizzazione della fauna selvatica per la disciplina della attività venatoria; Aniasi ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie; Scotti Vincenzo ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia; Proposta di legge d'iniziativa popolare: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia; Bassanini e Testa Enrico: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria; Berselli ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia.

Ricordo che nella seduta del 21 dicembre 1990 sono stati approvati gli articoli dal 3 al 10 del testo unificato dalla Commissione, restando accantonati gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 3.

Ricordo che l'articolo 3 è del seguente tenore:

ART. 3.

(Divieto di uccellazione).

1. È vietata in tutto il territorio nazionale ogni forma di uccellazione e di cattura di uccelli e di mammiferi selvatici, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.

2. Le regioni, su conforme parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, possono autorizzare gli istituti scientifici delle università, del CNR e altri dalle medesime istituiti, ad effettuare, a scopo di studio e ricerca scientifica, la cattura e l'utilizzazione di mammiferi ed uccelli, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.

3. È fatto obbligo a chi uccide, cattura o rinviene uccelli inanellati di darne notizia all'Istituto nazionale per la fauna selvatica o al comune nel cui territorio è avvenuto il fatto, che provvederà ad informare il predetto Istituto.

4. Le regioni dettano norme per regola-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

mentare la detenzione e l'allevamento di uccelli appartenenti alle specie oggetto di caccia a fini di richiamo.

5. L'autorizzazione per l'esercizio venatorio da appostamento fisso con l'uso di richiami vivi può essere concessa nominalmente solo a coloro che ne abbiano fruito nelle annate venatorie precedenti alla entrata in vigore della presente legge. Non vengono concesse nuove autorizzazioni.

6. Le regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà.

7. Le regioni, sulla base di apposito regolamento, disciplinano l'attività di tassidermia ed imbalsamazione e la detenzione o il possesso di preparazioni tassidermiche e trofei, riservando all'uso privato solo spoglie di specie cacciabili.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 3 ed ai relativi subemendamenti. Ne do lettura:

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

(Cattura temporanea e inanellamento)

1. Le regioni, su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, possono autorizzare esclusivamente gli istituti scientifici delle università, del CNR e i musei di storia naturale, ad effettuare, a scopo di studio e ricerca scientifica, la cattura e l'utilizzazione di mammiferi ed uccelli, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.

2. L'attività di cattura temporanea per l'inanellamento degli uccelli a scopo scientifico è organizzata e coordinata sull'intero territorio nazionale dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica; tale attività funge da schema nazionale di inanellamento in seno all'Unione Europea per l'inanellamento (EURING). L'attività di inanellamento può essere svolta esclusivamente da titolari di specifica autorizzazione, rilasciata dalle regioni su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica; l'espressione di tale parere

è subordinata alla partecipazione a specifici corsi di istruzione, organizzati dallo stesso Istituto, ed al superamento del relativo esame finale.

3. L'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione a fini di richiamo può essere svolta esclusivamente da impianti della cui autorizzazione siano titolari le province e che siano gestiti da personale qualificato e valutato idoneo dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica. L'autorizzazione alla gestione di tali impianti è concessa dalle regioni su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, il quale svolge altresì compiti di controllo e di certificazione dell'attività svolta dagli impianti stessi e ne determina il periodo di attività.

4. La cattura per la cessione a fini di richiamo è consentita solo per esemplari appartenenti alle seguenti specie:

allodola;
cesena;
tordo sassello;
tordo bottaccio;
storno;
merlo;
passero.

Gli esemplari appartenenti ad altre specie devono essere inanellati ed immediatamente liberati.

5. È fatto obbligo a chiunque abbatte, cattura o rinviene uccelli inanellati di darne notizia all'Istituto nazionale per la fauna selvatica o al comune nel cui territorio è avvenuto il fatto, il quale provvederà ad informare il predetto Istituto.

6. Le regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà.

3.03 (nuova formulazione)

La Commissione.

A questo articolo aggiuntivo è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con i seguenti:

1. Le regioni, su parere dell'Istituto na-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

zionale per la fauna selvatica, possono autorizzare gli istituti scientifici delle università e del CNR ad effettuare, ad esclusivo scopo di inanellamento o di marcatura, temporanee catture di uccelli e di mammiferi.

2. L'attività temporanea di cattura di uccelli a scopo di inanellamento e di mammiferi a scopo di marcatura è organizzata e coordinata su tutto il territorio nazionale dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, che funge pure da schema di inanellamento (EURING), in collaborazione con le regioni con le quali dovranno essere stipulate apposite convenzioni per la regolamentazione delle catture. L'attività di inanellamento e di marcatura può essere esclusivamente svolta da titolari di specifica autorizzazione rilasciata dalle regioni, su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e delle province nel cui territorio verranno individuate apposite zone, non in fondi chiusi, per le temporanee catture. L'espressione di tale parere tecnico è subordinato alla partecipazione a specifici corsi di istruzione organizzati dallo stesso Istituto e dal superamento di un esame da parte di una commissione nominata di concerto dai ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente. Tale autorizzazione non può essere concessa a coloro che siano incorsi in una qualsiasi infrazione delle norme statali o regionali in materia di tutela della fauna selvatica e della disciplina della caccia o nei cui confronti siano in corso procedimenti penali o amministrativi per tali violazioni.

3. L'attività di cattura per l'inanellamento o per la cessione a fini di richiamo può essere svolta esclusivamente presso impianti siti in luogo accessibile al pubblico e sotto la responsabilità delle province. L'attività di cattura viene svolta sotto il costante controllo degli organi preposti alla vigilanza venatoria. Ogni cattura dovrà essere annotata su un apposito registro, predisposto dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica e vistato dalla competente amministrazione provinciale, che dovrà essere esibito agli organi di vigilanza. Gli uccelli catturati appartenenti a

specie non cacciabili e, quindi, non utilizzabili a scopo di richiamo, dovranno essere immediatamente rimessi in libertà dopo l'inanellamento; a tale attività non possono partecipare persone non autorizzate.

0.3.03.1

Grosso.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-ter.

(Esercizio venatorio da appostamento fisso).

1. Le regioni, su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, dettano norme per regolamentare l'allevamento, la vendita e la detenzione di uccelli allevati appartenenti alle specie cacciabili, nonché il loro uso in funzione di richiami.

2. Le regioni dettano altresì norme relative alla costituzione e gestione del patrimonio di richiami vivi di cattura appartenenti alle specie di cui al comma 4 dell'articolo 3-bis, consentendone, ad ogni cacciatore che eserciti l'attività venatoria ai sensi dell'articolo 8, comma 2-*quinquies*, lettera *b*, la detenzione di un numero massimo di 10 unità per ogni specie, fino ad un massimo complessivo di 40 unità. Per i cacciatori che esercitano la caccia con richiami vivi da appostamento temporaneo, il patrimonio di cui sopra non potrà superare il numero massimo complessivo di 10 unità.

3. Le regioni dettano norme per l'autorizzazione degli appostamenti fissi con l'uso di richiami vivi, che le province potranno rilasciare in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989-1990.

4. L'autorizzazione di cui al comma 2 può essere richiesta da coloro che ne erano in possesso nell'annata venatoria 1989-1990. Ove si realizzi una possibile capienza, essa può essere richiesta dagli in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

validi e dagli ultrasessantenni nel rispetto delle priorità definite dalle norme regionali.

5. Non sono considerati fissi ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 8, comma 2-*quinquies*, gli appostamenti per la caccia agli ungulati e ai colombacci e gli appostamenti di cui all'articolo 10, comma 15.

6. L'accesso con armi proprie all'appostamento fisso con l'uso di richiami vivi è consentito unicamente a coloro che hanno optato per la forma di caccia di cui all'articolo 8, comma 2-*quinquies*, lettera *b*. Oltre al titolare, possono accedere all'appostamento fisso le persone autorizzate dal titolare medesimo.

7. È vietato l'uso di richiami che non siano identificabili mediante anello inamovibile, numerato secondo le norme regionali.

8. La sostituzione di un richiamo può avvenire soltanto dietro presentazione all'ente competente del richiamo morto da sostituire.

9. Nelle fiere venatorie è vietata la vendita di uccelli di cattura utilizzabili come richiami vivi per l'attività venatoria.

3.04 (nuova formulazione).

La Commissione.

A questo articolo aggiuntivo sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Al comma 7, dopo la parola: richiami inserire la seguente: canori.

0.3.04.4

Berselli, Parigi, Poli Bortone, Rubinacci.

Al comma 7 aggiungere, in fine, le parole: con l'esclusione della selvaggina acquatica.

0.3.04.6

Berselli, Parigi, Poli Bortone, Rubinacci.

È stato infine presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-quater.

(*Tassidermia*).

1. Le regioni, sulla base di apposito regolamento, disciplinano l'attività di tassidermia ed imbalsamazione e la detenzione o il possesso di preparazioni tassidermiche e trofei, riservando all'uso privato solo spoglie di specie cacciabili.

2. I tassidermisti autorizzati devono segnalare all'autorità competente le richieste di impagliare o imbalsamare spoglie di specie protette o comunque non cacciabili ovvero le richieste relative a spoglie di specie cacciabili avanzate, in periodi diversi da quelli previsti nel calendario venatorio per la caccia della specie in questione.

3. L'inadempienza alle disposizioni di cui al comma precedente comporta la revoca dell'autorizzazione a svolgere l'attività di tassidermista, oltre alle sanzioni previste per chi detiene illecitamente esemplari di specie protette o per chi cattura esemplari cacciabili al di fuori dei periodi fissati nel calendario venatorio.

3.05

La Commissione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sulla nuova formulazione degli articoli aggiuntivi all'articolo 3, precedentemente accantonati e sui relativi subemendamenti l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, vorrei soffermarmi in particolare sulla formulazione degli articoli 3-*bis* e 3-*ter* nel testo predisposto dalla Commissione. Dal momento che in questa fase storica non si può procedere alla chiusura totale dell'attività venatoria (così come vorremmo, nelle nostre aspirazioni culturali, filosofiche ed etiche), noi verdi abbiamo più volte espresso la necessità di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

predisporre una nuova legge di riforma, più rigorosa e soprattutto lontana da ogni tentazione di ritorno al passato.

Gli articoli aggiuntivi 3-bis e 3-ter testimoniano invece proprio questo ritorno al passato attraverso il mantenimento della pratica dell'uccellazione. La cattura degli uccelli con le reti è un'attività che definirei di stampo medioevale, che oggi non ha più alcuna giustificazione e che suscita non soltanto un grande movimento di opposizione nel nostro paese, ma anche una protesta a livello internazionale. Questi articoli aggiuntivi affidano la regolamentazione dell'uccellazione alle regioni e alle provincie per alimentare la caccia da appostamento con i richiami vivi.

Noi quindi esprimiamo un giudizio assolutamente negativo e voteremo contro l'uso delle reti per uccellazione soprattutto da parte dello Stato, uso che è stato vietato non solo dalla convenzione di Berna, sottoscritta già da diversi anni dal nostro paese, ma anche da una direttiva europea quanto ad una cattura massiva della fauna selvatica. Lo scorso anno, inoltre, la Corte costituzionale si è pronunciata con estrema chiarezza contro l'uso delle reti per la cattura degli uccelli.

La nostra valutazione nei confronti dell'articolo 3 e degli articoli aggiuntivi è negativa e carica di preoccupazione, in quanto riteniamo che rappresenti la norma peggiore della nuova legge. Non vogliamo negare che con questo provvedimento si intendano compiere alcuni passi avanti al fine di pervenire a risultati di segno positivo, ma siamo convinti che per questa parte, si tratti di un tuffo nel passato verso un orientamento venatorio superato e soprattutto misconosciuto dall'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, non sono d'accordo con la collega Proccacci. Ci troviamo infatti di fronte non, come è stato detto, ad articoli aggiuntivi che consentono un uso indiscriminato della uccellazione, ma a norme che disciplinano, a nostro avviso in modo eccessi-

vamente rigoroso e restrittivo, la cattura e l'inanellamento di alcune specie che servono ai cacciatori per svolgere l'attività venatoria in appostamento.

Gli articoli aggiuntivi 3.03 e 3.04 della Commissione sono eccessivamente restrittivi, soprattutto il secondo con cui, dopo lunga discussione in sede di comitato ristretto, si è introdotta una limitazione a 40 unità complessive che possono essere detenute dai cacciatori per richiami, in misura pari a 10 unità per ogni specie cacciata. Le specie da utilizzare come richiami sono state limitate a sei; in pratica, quindi, sono molto pochi i richiami a disposizione dei cacciatori per l'attività venatoria.

Riteniamo inoltre inaccettabile il contenuto del comma 7 dell'articolo aggiuntivo 3.04 della Commissione, che vieta l'uso di richiami non identificabili mediante anello inamovibile, senza specificare se siano canori o meno. Se esiste una ragione per vietare l'impiego di richiami vivi canori non identificabili nel suddetto modo, tale previsione non appare comprensibile né giustificabile rispetto ai richiami non canori. Sempre con riferimento allo stesso comma, sarebbe stata a nostro avviso necessaria l'esclusione della selvaggina acquatica, rispetto alla quale l'anello inamovibile appare difficilmente applicabile oltre che comprensibile con riferimento alla specifica attività venatoria. Appreziamo poi la modifica apportata al comma 6 dell'articolo aggiuntivo 3.04 della Commissione; nel testo originario, infatti, non si prevedeva che il titolare dell'appostamento potesse autorizzare altre persone, magari amici, ad entrare nell'appostamento medesimo.

In conclusione, ribadisco che a nostro avviso con l'articolo aggiuntivo 3.03 della Commissione si individuano in modo decisamente restrittivo le specie cacciabili, per esempio come negli appostamenti fissi. Sulla base di tali considerazioni, ci asterremo su tale articolo aggiuntivo e voteremo contro l'articolo aggiuntivo 3.04.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grosso. Ne ha facoltà.

GLORIA GROSSO. Signor Presidente, anch'io voterò contro gli articoli aggiuntivi proposti dalla Commissione perché ritengo che siamo ancora una volta di fronte a un tentativo, a questo punta riuscito, di far passare una cosa per un'altra. Noi naturalisti per anni abbiamo combattuto perché si capisse che uccellazione e cattura con le reti sono la stessa cosa: una pratica di tipo venatorio proibita dalle convenzioni internazionali alle quali siamo vincolati. E lei, Presidente, sa bene che le direttive comunitarie obbligano gli stati che aderiscono alla Comunità europea esattamente come se si trattasse di leggi nazionali. Mi pare assurdo che si vada ad approvare nel corpo di un provvedimento che non è ancora legge, ma che evidentemente lo diventerà, una norma che di per sé è illegittima rispetto alle leggi comunitarie.

Vorrei leggere, Presidente, alcune frasi della famosa sentenza della Corte costituzionale già citata dalla collega Procacci. Si tratta di una sentenza recentissima, la n. 124 del marzo 1990, che riguarda un giudizio di legittimità costituzionale in via incidentale. Naturalmente — ripeto — ne leggerò soltanto alcune frasi che mi sembrano particolarmente indicative del fatto che stiamo commettendo un atto illegittimo.

Il giudizio si riferisce alla pratica della cattura con reti, adottata in una regione del nord Italia. Così recita la sentenza: «Si reputa che le norme regionali denunciate si pongano in contrasto con gli articoli 6 ed 8 della Convenzione di Berna perché autorizzano l'impiego di mezzi di cattura nei quali possono incappare sia le specie di uccelli enumerate nell'allegato 2, delle quali è rigorosamente vietata la cattura, sia, senza alcuna selettività» — qui si è parlato più volte di selettività: ci si riferisce al fatto che nella rete può incappare qualsiasi tipo di uccello — «quelle contemplate nell'allegato 3 (la cui cattura dovrebbe essere consentita)». Non vi è alcuna differenza dunque tra gli uccelli del primo tipo e quelli del secondo, perché tutti incappano nella rete.

E ancora recita la sentenza: «Perciò

anche gli obblighi internazionali dello Stato sono parametri di valutazione della legittimità costituzionale delle leggi emanate dalle regioni nelle materie in cui tali obblighi incidono». Più avanti ancora si legge: «Non vale obiettare che la selettività degli attrezzi autorizzati è assicurata dall'obbligo dell'operatore di liberare gli animali di specie protette. Il divieto concerne chiaramente i mezzi di cattura intrinsecamente non selettivi» — come appunto sono le reti alle quali si riferiscono le norme che sono oggi sottoposte al nostro esame, signor Presidente — «dei quali l'allegato IV fornisce un elenco comprendente sotto le voci 'panie e reti' anche quelli censurati dal giudice *a quo*, cioè gli impianti non attrezzati in modo da escludere che in essi possano incappare massicciamente e con il rischio di perire nell'impatto uccelli di specie protette».

Si tratta di una sentenza della Corte costituzionale, Presidente. Ebbene, mi pare che con l'articolo aggiuntivo 3.03 della Commissione si riammetta quanto si preclude con l'articolo 3. Nell'articolo 3 si afferma che è vietata ogni forma di uccellazione; successivamente, per altro, chiamandola «cattura», la si consente. È la stessa storia della famosa legge n. 968 sulla caccia che dovremmo sostituire con quella al nostro esame che, a mio avviso, almeno per quanto riguarda gli articoli approvati fino ad oggi, non è certo migliore; è infatti vero che il provvedimento al nostro esame introduce alcune novità, ma tali novità sono in realtà delle furberie.

Considero estremamente pericoloso anche il fatto di procedere all'approvazione per *tranches*; approvando a pezzettini un progetto di legge può succedere che, quando si procede, in Commissione, nell'esame di una norma successiva che dovrebbe rendere valida una precedente già votata, quest'ultima finisce praticamente per non avere alcun valore se la norma in questione viene approvata in una determinata forma, e ciò senza che i deputati di avviso contrario possano fare alcunché: le norme approvate non si possono più modificare e quelle che, per così dire, ti fanno passare sotto il naso, non possono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

essere cambiate perché non si ha la forza numerica sufficiente per farlo.

Noi quindi ci troviamo di fronte ad un atto deliberatamente in contrasto con le direttive e le leggi che governeranno l'Europa, quell'Europa della quale tutti auspichiamo di essere cittadini con gli stessi diritti e gli stessi doveri. Mi sembra che ciò ci ponga veramente nel novero dei paesi del terzo mondo. Non ci fa certo onore avere un rapporto di tipo strumentale con la natura, sfruttandola per le cose che non sono assolutamente necessarie, come appunto la caccia.

Io ho presentato un subemendamento all'articolo aggiuntivo 3.03 della Commissione: considerata la situazione non mi sono posta in una posizione di totale diniego, ma ho semplicemente tentato, con una proposta che ritengo chiara, di non lasciare troppo mano libera a chi vuole praticare la cattura indiscriminatamente e senza controlli di alcun genere.

Sappiamo infatti che l'attività di cattura a fini scientifici ha nascosto per anni un utilizzo a scopo di lucro degli uccelli e quindi con finalità tutt'altro che scientifiche. Questa è pertanto la motivazione del mio subemendamento 0.3.03.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Presidente, ho avuto dal primo momento della mia partecipazione cosciente all'attività politica, il convincimento che a fondamento della democrazia debba essere posta la capacità di rinuncia temporanea delle proprie opinioni, ma non certo dei propri principi. Un convincimento che pare a me sorretto dal pensiero che l'evoluzione delle conoscenze dei fatti possa condurre nel tempo alla maturazione di situazioni favorevoli che, invece, ad una successiva loro affermazione.

Questa rinuncia deve ragionevolmente avvenire quando il convenire maggioritario determina una possibilità legislativa che — specialmente come questa — è attesa dal paese per portare a soluzione un problema giunto, nel recente passato, sino

al punto di determinare un conflitto tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa.

È la ragione, signor Presidente, per la quale dichiaro il ritiro di tutti gli emendamenti, a mia firma, presentati ai successivi articoli del provvedimento, con l'accettazione del testo che risulterà a seguito dell'approvazione delle formule emendative rappresentate dai documenti al nostro esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 3 e sui relativi subemendamenti, chiedo al relatore di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione dei propri articoli aggiuntivi 3.03 (*nuova formulazione*), 3.04 (*nuova formulazione*) e 3.05. Esprime, invece il parere contrario sui subemendamenti Grosso 0.3.03.1 e Berselli 0.3.04.4 e 0.3.04.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta gli articoli aggiuntivi 3.03 (*nuova formulazione*), 3.04 (*nuova formulazione*) e 3.05 della Commissione e concorda per il resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Grosso 0.3.03.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3.03 (*nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Berselli 0.3.04.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

Pongo in votazione il subemendamento Berselli 0.3.04.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3.04 (*nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3.05 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11 nel testo unificato della Commissione:

ART. 11

(Utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia).

1. Per l'utilizzazione dei fondi inclusi nel piano faunistico-venatorio regionale ai fini della gestione programmata della caccia, è dovuto ai proprietari e/o conduttori un contributo da determinarsi a cura dell'amministrazione regionale in relazione alla estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente.

2. All'onere derivante dalla erogazione del contributo di cui al comma 1, si provvede con il gettito derivante dalle tasse di concessione regionale di cui all'articolo 20.

3. Il proprietario e/o conduttore di un fondo incluso nel piano faunistico-venatorio regionale che intenda vietare sullo stesso l'esercizio della caccia, deve inoltrare alla competente autorità regionale richiesta motivata, che si intende accolta se non è respinta motivatamente entro 60 giorni.

4. La richiesta è accolta se non ostacola l'attuazione della pianificazione faunistico-venatoria di cui all'articolo 7, oppure quando la caccia sia in contrasto con l'esigenza di salvaguardia di particolari produzioni agricole condotte con sistemi speri-

mentali o a fine di ricerca scientifica ovvero quando sia motivo di danno o disturbo ad attività di rilevante interesse economico o sociale.

5. Il divieto è reso noto mediante l'apposizione di tabelle, esenti da tasse, a cura del proprietario e/o conduttore del fondo, le quali delimitino in maniera chiara e visibile il perimetro dell'area interessata.

6. Nei fondi sottratti alla gestione programmata della caccia è vietato a chiunque, compreso il proprietario o il conduttore, esercitare l'attività venatoria fino al venir meno delle ragioni del divieto.

7. L'esercizio della caccia è, comunque, vietato in forma vagante, sui terreni in attualità di coltivazione, alla cui individuazione provvedono le regioni, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro strutture regionali, in relazione all'esigenza di protezione di colture specializzate o intensive a partire dal loro impianto.

8. Le regioni regolamentano l'esercizio della caccia nei fondi con presenza di bestiame allo stato brado o semibrado secondo le particolari caratteristiche ambientali e di carico per ettaro, e stabiliscono i parametri entro i quali tale esercizio è vietato nonché le modalità di delimitazione dei fondi stessi.

9. I primi due commi dell'articolo 842 del codice civile sono abrogati».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire i commi da 1 a 6 con i seguenti:

1. La regione, elaborata la suddivisione del territorio agro-forestale destinato alla caccia in ATC, ne dà comunicazione ai proprietari e ai conduttori dei fondi interessati. I proprietari possono, entro sessanta giorni, dichiarare la loro opposizione, in carta semplice e senza oneri fiscali, alla inclusione del loro fondo nell'ATC purché la parte sottratta all'attività venatoria, risultante anche dall'accorpamento di proprietà contigue, abbia una superficie mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

nima stabilita dalla legge regionale, unitamente alle modalità di accorpamento.

2. Il proprietario che ha presentato opposizione ha facoltà di inibire ai cacciatori l'accesso al fondo mediante l'opposizione di cartelli che indichino in maniera chiara e visibile il perimetro dell'area di divieto.

3. È vietato a chiunque, compresi i proprietari e i conduttori, esercitare l'attività venatoria nei fondi di cui al comma 2 fino a quando i proprietari rinuncino al divieto notificandolo ai competenti organi provinciali e regionali.

4. Le tabellazioni che indicano il divieto di caccia sono a carico dei proprietari del fondo ed esenti da tasse.

5. Sui fondi indicati dal presente articolo è possibile, su richiesta dei proprietari e conduttori interessati, effettuare interventi per il controllo della fauna selvatica al fine di proteggere le colture, secondo le modalità di cui all'articolo 15.

11. 1.

Bassanini.

Sopprimere il comma 1.

11. 2.

Negri.

Sostituire i commi 3, 4, 5 e 6 con il seguente:

3. Il proprietario o il conduttore di un fondo può, con la semplice opposizione di cartelli installati senza alcuna tassa, vietare l'accesso ai cacciatori sul suo fondo, qualora non intenda egli stesso cacciare.

11. 3.

Tamino, Procacci, Ronchi,
Russo Franco.

Sostituire i commi 3 e 4 con il seguente:

3. Il conduttore o proprietario di un fondo incluso nel piano faunistico-venatorio regionale può vietare la caccia sul fondo stesso senza alcuna limitazione.

11. 4.

Russo Spina, Arnaboldi, Cipriani.

Sostituire i commi 3 e 4 con il seguente:

3. Il proprietario o conduttore di un fondo che intende vietare nello stesso l'esercizio della caccia procede all'apposizione di tabelle esenti da tasse poste ad una distanza non inferiore a metri 100 una dall'altra, dandone tempestivamente comunicazione alla regione in carta semplice.

11. 5.

Procacci, Tamino, Cecchetto
Coco, Ceruti, Filippini Rosa,
Mattioli, Salvoldi, Bassi
Montanari, Cima, Donati,
Lanzinger, Andreis, Scalia.

Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

3. Il proprietario o conduttore di un fondo incluso nel piano faunistico-venatorio regionale che intenda vietare sullo stesso l'esercizio dell'attività venatoria deve inoltrare al presidente della Giunta regionale richiesta motivata, che si intende accolta se non è respinta motivatamente entro 60 giorni.

4. La richiesta è accolta se non ostacola l'attuazione della pianificazione faunistico-venatoria di cui all'articolo 7. È altresì accolta, in casi specificatamente individuati con norme regionali, quando l'attività venatoria sia in contrasto con l'esigenza di salvaguardia di colture agricole specializzate nonché di produzioni agricole condotte con sistemi sperimentali o affine di ricerca scientifica, ovvero quando sia motivo di danno o disturbo ad attività di rilevante interesse economico, sociale o ambientale.

11. 23.

La Commissione

Al comma 3, sostituire le parole da: inoltrare alla competente autorità fino alla fine del comma con le seguenti: apporre cartelli visibili con la scritta: «Proprietà privata - Divieto di accesso».

11. 7.

Negri.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

Al comma 3, dopo le parole: deve inoltrare *inserire le seguenti:* entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano faunistico-venatorio stesso.

11. 8.

Poli Bortone, Berselli.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In questo caso può essere inoltrato ricorso al tribunale regionale amministrativo.

11. 10.

Martino, Dutto.

Sopprimere il comma 4.

11. 11.

Martino, Dutto.

Al comma 4, sopprimere le parole: o disturbo.

11. 13.

Orciari.

Sostituire i commi 7, 8 e 9 con i seguenti:

7. L'esercizio venatorio è, comunque, vietato in forma vagante sui terreni in attualità di coltivazione. Si considerano in attualità di coltivazione: i terreni con coltivazioni erbacee da seme; i frutteti specializzati; i vigneti e gli uliveti specializzati fino alla data del raccolto; i terreni coltivati a soia e a riso, nonché a mais per la produzione di seme fino alla data del raccolto. L'esercizio venatorio in forma vagante è inoltre vietato nei terreni in attualità di coltivazione individuati dalle regioni, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro strutture regionali, in relazione all'esigenza di protezione di altre colture specializzate o intensive.

8. L'esercizio venatorio è vietato a chiunque nei fondi chiusi da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a metri 1,50, o da corsi o specchi d'acqua perenni il cui letto abbia la profondità di almeno metri 1,50 e la larghezza di almeno 3 metri. I fondi

chiusi esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge e quelli che si intenderà successivamente istituire devono essere notificati ai competenti uffici regionali. I proprietari o i conduttori dei fondi di cui al presente comma provvedono ad apporre a loro carico adeguate tabellazioni esenti da tasse.

9. La superficie dei fondi di cui al comma 8 entra a far parte del 25 per cento del territorio agro-forestale e silvo-pastorale di cui al comma 3 dell'articolo 7.

10. Le regioni regolamentano l'esercizio venatorio nei fondi con presenza di bestiame allo stato brado o semibrado, secondo le particolari caratteristiche ambientali e di carico per ettaro, e stabiliscono i parametri entro i quali tale esercizio è vietato nonché le modalità di delimitazione dei fondi stessi.

11. A partire dalla stagione venatoria 1993-1994 le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 842 del codice civile si applicano esclusivamente nei territori sottoposti al regime di gestione programmata della caccia ai sensi degli articoli 7 e 10.

11. 24.

La Commissione.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. Nei terreni coltivati l'esercizio della caccia è sempre vietato.

11. 16.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 7, sopprimere le parole da: in forma vagante *fino alla fine del comma.*

11. 17.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 7, sostituire le parole: dal loro impianto *con le seguenti:* dal momento in cui può essere arrecato danno effettivo e comunque a seguito di apposizione di tabelle, previa comunicazione delle stesse al comune nel cui ambito è sito il terreno. Le tabelle dovranno essere rimosse immediatamente dopo la raccolta delle colture.

11. 20.

Orciari.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

Sostituire il comma 8 con il seguente:

8. È vietato l'esercizio della caccia nei fondi con presenza di bestiame allo stato brado o semibrado.

11. 21.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Avverto che gli emendamenti Martino 11.10 e 11.11 e Orciari 11.13 e 11.20 sono stati ritirati dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sugli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Bassanini 11.1, Negri 11.2, Tamino 11.3, Russo Spena 11.4 e Procacci 11.5; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 11.23; esprime parere contrario sugli emendamenti Negri 11.7 e Poli Bortone 11.8.

La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 11.24 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Russo Spena 11.16, 11.17 e 11.21.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta gli emendamenti 11.23 e 11.24 della Commissione e concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché l'onorevole Bassanini non è presente, s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 11.1.

Poiché l'onorevole Negri non è presente, s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 11.2.

I presentatori dell'emendamento Tamino 11.3 accettano l'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo?

GIANNI TAMINO. Insistiamo per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tamino 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento Russo Spena 11.4 è presente, s'intende che non insistono per la votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 11.23 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Negri 11.7 e Poli Bortone 11.8.

Pongo in votazione l'emendamento 11.24 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Russo Spena 11.16, 11.17 e 11.21.

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12 nel testo unificato della Commissione.

ART. 12.

(Aziende faunistico-venatorie e aziende agro-venatorie).

1. Le regioni, su richiesta degli interessati e sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, entro i limiti del 15 per cento del proprio territorio agro-forestale possono:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

a) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende faunistico-venatorie soggette a tassa di concessione su terreni di rilevante interesse naturalistico e faunistico con particolare riferimento alla tipica fauna alpina e appenninica, alla grossa fauna selvatica europea ed alla fauna acquatica, in specie nelle zone umide e vallive purché presentino strutture ed ambiente adeguati; dette concessioni possono essere rilasciate anche su altri territori purché sugli stessi siano programmate operazioni di miglioramento ambientale tali da renderli di interesse naturalistico e faunistico;

b) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende agro-venatorie, ai fini di impresa agricola, soggette a tassa di concessione, nelle quali è consentito l'abbattimento di fauna selvatica allevata in cattività per tutta la stagione venatoria.

2. Le aziende agro-venatorie devono:

a) essere preferibilmente situate nei territori di scarso rilievo faunistico;

b) coincidere con il territorio di più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata, ovvero dismessi da interventi agricoli ai sensi del regolamento CEE n. 1094/88 e successive modificazioni.

3. Le aziende agro-venatorie nelle zone umide e vallive possono essere autorizzate solo se comprendono bacini artificiali e fauna acquatica di allevamento.

4. Le regioni possono trasformare, a richiesta del concessionario, aziende faunistico-venatorie nelle quali siano venute meno le caratteristiche fisico-vegetazionali del territorio con riferimento agli habitat delle specie considerate, in aziende agro-venatorie.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

12.1.

Tamino, Procacci, Ronchi,
Russo Franco.

Sostituirlo con il seguente:

(Aziende agri-faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie).

1. Le regioni, su richiesta degli interessati e sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, entro i limiti del 15 per cento del proprio territorio agro-forestale e silvo-forestale possono:

a) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende agri-faunistico-venatorie, senza fini di lucro, soggette a tassa di concessione, per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche con particolare riferimento alla tipica fauna alpina e appenninica, alla grossa fauna europea e a quella acquatica; dette concessioni devono essere corredate di programmi di conservazione e di ripristino ambientale al fine di garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico. In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo i piani di assestamento e di abbattimento. In ogni caso, nelle aziende agri-faunistico-venatorie non è consentito immettere o liberare fauna selvatica posteriormente alla data del 31 agosto.

b) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende agri-turistico-venatorie, ai fini di impresa agricola, soggetta a tassa di concessione, nelle quali sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica di allevamento.

2. Le aziende agri-turistico-venatorie devono:

a) essere preferibilmente situate nei territori di scarso rilievo faunistico;

b) coincidere preferibilmente con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata, ovvero dismessi da interventi agricoli ai sensi del regolamento CEE n. 1094/88 e successive modificazioni.

3. Le aziende agri-turistico-venatorie nelle zone umide e vallive possono essere autorizzate solo se comprendono bacini artificiali e fauna acquatica di allevamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

mento, nel rispetto delle convenzioni internazionali.

4. L'esercizio della caccia nelle aziende di cui al comma 1, lettere *a)* e *b)*, è consentito nel rispetto delle norme della presente legge con la esclusione dei limiti di cui al comma 2-*quinquies* dell'articolo 8.

12.13.

La Commissione.

Al comma 1, all'alinea dopo le parole: per la fauna selvatica inserire le seguenti: ed una apposita commissione composta da uno zoologo, un biologo, un rappresentante delle associazioni ambientaliste.

12.2

Negri

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: aziende faunistico-venatorie inserire le seguenti: nelle quali l'esercizio della caccia è vietato.

12.3.

Tamino, Procacci, Ronchi,
Russo Franco.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: su terreni di rilevante interesse naturalistico fino alla fine della lettera con il seguente periodo: In tali aziende è consentita la caccia alla sola fauna stanziale o di allevamento nel rispetto dei calendari venatori regionali.

12.4.

Grosso.

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine, i seguenti periodi: È demandata alle regioni la fissazione delle condizioni per la costituzione delle aziende faunistico-venatorie. I regolamenti di attuazione debbono essere emanati entro sessanta giorni dal decreto di costituzione delle aziende stesse. Preliminarmente la regione opera una ricognizione sul territorio per verificare se è già interamente coperta la per-

centuale del 15 per cento riservata alle aziende faunistico-venatorie. Eventuali ulteriori concessioni non potranno superare il limite previsto dalla legge.

12.5.

Poli Bortone, Berselli.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

Art. 12-bis.

(Caccia di specializzazione).

1. La caccia di specializzazione consiste nell'esercizio venatorio svolto per specie, nei tempi e nei modi consentiti, e si esercita in conformità alle norme regolamentari da approvarsi dalle regioni.

2. L'esercizio venatorio viene effettuato nelle regioni di residenza secondo modalità previste da un regolamento regionale ai fini di un controllato, coordinato e programmato prelievo nell'ambito degli accordi interregionali.

12.01.

Berselli, Servello.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12, sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Il parere è contrario sull'emendamento Tamino 12.1.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 12.13, interamente sostitutivo dell'articolo; esprime parere contrario sugli emendamenti Negri 12.2, Tamino 12.3, Grosso 12.4 e Poli Bortone 12.5, che dovrebbero risultare preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 12.13 della Commissione.

Il parere è altresì contrario sull'articolo aggiuntivo Berselli 12.01.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta l'emendamento 12.13 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo; concorda, quanto al resto, con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 12.13 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 12, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Negri 12.2, Tamino 12.3, Grosso 12.4 e Poli Bortone 12.5.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Berselli 12.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'articolo 13 nel testo unificato della Commissione, che è del seguente tenore:

ART. 13

(Allevamenti)

1. Le regioni possono autorizzare e regolamentare l'allevamento di specie di fauna selvatica a scopo di ripopolamento, ornamentale ed amatoriale, e di specie oggetto di caccia a scopo alimentare.

2. Nel caso in cui l'allevamento di cui al comma 1 sia esercitato dal titolare di un'impresa agricola, questi è tenuto a dare semplice comunicazione alla competente autorità provinciale nel rispetto delle norme regionali.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. Le regioni autorizzano regolamentando l'allevamento di fauna selvatica a scopo alimentare, di ripopolamento, ornamentale ed amatoriale.

1-bis. Le ragioni, ferme restando le competenze dell'Ente nazionale per la cinofilia italiana, dettano altresì norme per gli allevamenti dei cani da caccia.

13.6.

La Commissione

A questo emendamento è presentato il seguente subemendamento:

Al comma 1 sostituire le parole: a scopo alimentare, di ripopolamento, ornamentale ed amatoriale con le seguenti a scopo alimentare e di ripopolamento.

0.13.6.1

Grosso

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le parole: a scopo di ripopolamento.

13.2.

Tamino, Procacci, Ronchi,
Russo Franco.

Al comma 1, sopprimere le parole: ed amatoriale.

13.4.

Procacci, Tamino, Cecchetto
Coco, Ceruti, Filippini Rosa,
Mattioli, Savoldi, Bassi Montanari,
Cima, Donati, Lanzinger, Andreis, Scalia.

Sopprimere il comma 2.

13.5.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere i seguenti:

ART. 13-bis.

Censimenti.

1. Si intende per censimento l'insieme delle operazioni che consentono di conoscere la consistenza numerica e qualora possibile la struttura della popolazione di ciascuna specie potenzialmente cacciabile all'interno di ciascun ATC.

2. In ogni ATC di norma devono essere effettuati due censimenti ogni anno; uno prima della stagione riproduttiva, l'altro prima dell'apertura della caccia.

3. I metodi e le tecniche di effettuazione dei censimenti sono indicati dal Ministero dell'ambiente, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica.

4. I risultati dei censimenti sono pubblici e devono essere inviati agli organismi provinciali competenti.

5. La mancata effettuazione dei censimenti o la mancata trasmissione agli organi di cui al presente articolo comporta la sospensione della caccia nell'ATC inadempiente per tutta la stagione venatoria successiva.

ART. 13-ter.

(Limiti di carriera).

1. Entro il mese di luglio di ogni anno il Ministero dell'ambiente, in base a coordinamenti internazionali e sentito l'Istituto nazionale per la conservazione della fauna selvatica stabilisce per ciascuna regione i limiti massimi di abbattimento di ciascuna specie dell'avifauna migratrice di cui all'articolo 14.

2. Entro il 15 agosto di ogni anno le regioni, pubblicando il calendario di cui all'articolo 14, commi 4 e 5, indicano quali tra le specie potenzialmente cacciabili previste dall'articolo 14 sono effettivamente cacciabili nel corso di ciascuna stagione

venatoria nell'ambito della regione di competenza.

3. Per ciascuna specie che abbia raggiunto densità prossime alla capacità portante dell'ambiente, il prelievo non può comunque superare, di norma, la misura dell'incremento annuo della sua popolazione locale, deducibile dal confronto dei dati relativi ai censimenti di anni successivi tenuto conto degli eventuali nuovi elementi che abbiano potuto influenzare le popolazioni (epidemie, fattori climatici, catastrofi, ecc.).

13. 01.

Bassanini.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13, sugli emendamenti, sul subemendamento, sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Il parere è contrario sul subemendamento Grosso 0.13.6.1.

Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 13.6 della Commissione; esprimo parere contrario sugli emendamenti Tamino 13.2, Procacci 13.4 e Russo Spina 13.5.

Il parere è altresì contrario sull'articolo aggiuntivo Bassanini 13.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Accetto l'emendamento 13.6 della Commissione e concordo per il resto con il parere espresso dal relatore.

GLORIA GROSSO. Signor Presidente, ritiro il mio subemendamento 0.13.6.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grosso.

Pongo in votazione l'emendamento 13.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Tamino 13.2 e Procacci 13.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 13.5. Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che non insistano per la votazione.

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bassanini 13.01.

Poiché l'onorevole Bassanini non è presente, s'intende che non insista per la votazione.

Passiamo all'articolo 14 nel testo unificato della Commissione:

ART. 14.

(Specie cacciabili e periodi caccia).

1. Ai fini dell'esercizio della caccia è ammesso abbattere esemplari di avifauna selvatica appartenenti alle seguenti specie:

Quaglia (*Coturnix coturnix*);
Tortora (*Streptopelia turtur*);
Merlo (*Turdus merula*);
Germano reale (*Anas platyrhynchos*);
Folaga (*Fulica atra*);
Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*);
Passero (*Passer Italiae*);
Passera mattugia (*Passer montanus*);
Passera oltremontana (*Passer domesticus*);
Storno (*Sturnus vulgaris*);
Porciglione (*Rallus aquaticus*);
Alzavola (*Anas crecca*);
Canapiglia (*Anas strepera*);
Fischione (*Anas penelope*);
Codone (*Anas acuta*);
Marzaiola (*Anas querquedula*);
Mestolone (*Anas clypeata*);
Moriglione (*Aythya ferina*);
Moretta (*Aythya fuligula*);
Beccaccino (*Capella gallinago*);
Colombaccio (*Columba palumbus*);
Frullino (*Lymocryptes minimus*);
Chiarlo (*Numenius arquata*);

Pettegola (*Tringa totanus*);
Piviere (*Charadrius apricarius*);
Combattente (*Philomachus pugnax*);
Pernice bianca (*Lagopus mutus*);
Fagiano di monte (*Lyrurus tetrix*);
Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*);
Coturnice (*Alectoris graeca*);
Pernice sarda (*Alectoris barbara*);
Pernice rossa (*Alectoris rufa*);
Starna (*Perdix perdix*);
Fagiano (*Phasianus colchicus*);
Colino della virginia;
Beccaccia (*Scolopax rusticola*);
Allodola (*Alauda arvensis*);
Cesena (*Turdus pilaris*);
Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*);
Tordo sassello (*Turdus iliacus*);
Taccola (*Coloeus monedula*);
Corvo (*Corvus frugilegus*);
Cornacchia nera (*Corvus corone*);
Pavoncella (*Vanellus vanellus*);
Pittima reale (*Limosa limosa*);
Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*);
Ghiandaia (*Garrulus glandarius*);
Gazza (*Pica pica*).

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri vengono recepiti i nuovi elenchi delle specie di cui al comma 1, entro sessanta giorni dall'avvenuta approvazione comunitaria o dalla sottoscrizione di nuove convenzioni internazionali.

3. Ai fini dell'esercizio della caccia è, altresì, ammesso abbattere esemplari delle seguenti specie di mammiferi:

Camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*);
Capriolo (*Capreolus capreolus*);
Cervo (*Cervus elaphus*);
Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*);
Cinghiale (*Sus scrofa*);
Daino (*Dama dama*);
Lepre comune (*Lepus europaeus*);
Lepre sarda (*Lepus capensis*);
Lepre bianca (*Lepus timidus*);
Marmotta (*Marmota marmota*);
Muflone (*Ovis musimon*);
Stambecco (*Capra ibex*);
Volpe (*Vulpes vulpes*).

4. Le regioni predispongono un calen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

dario venatorio annuale, nel rispetto dei precedenti commi, articolato in periodi di caccia attinenti ad ogni singola specie, fermo restando che il lunedì, il mercoledì e il venerdì sono giornate di silenzio venatorio, ad eccezione che per la caccia di selezione in zona faunistica delle Alpi.

5. Il calendario venatorio di cui al comma 4 deve prevedere l'apertura generale della caccia non prima della terza domenica di settembre e la chiusura non oltre il 31 gennaio, con facoltà per le regioni di posticipare la chiusura, limitatamente alle specie acquatiche, sino alla data consentita dalla Corte di giustizia delle Comunità europee ad altri paesi europei e comunque non oltre il 28 febbraio.

6. La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino ad un'ora prima del tramonto.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

(Specie cacciabili e periodi di attività venatoria)

1. Ai fini dell'esercizio venatorio è consentito abbattere esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sottoindicati:

a) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre:

Quaglia (*Coturnix coturnix*);
Tortora (*Sireptopelia turtur*);
Merlo (*Turdus merula*);
Passero (*Passer Italiae*);
Passera mattugia (*Passer montanus*);
Passera oltremontana (*Passer domesticus*);

Storno (*Sturnus vulgaris*);
Allodola (*Alauda arvensis*);
Cesena (*Turdus pilaris*);
Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*);
Tordo sassello (*Turdus iliacus*);
Colino della virginia;
Fagiano (*Phasianus colchicus*);
Starna (*Perdix perdix*);
Pernice rossa (*Alectoris rufa*);
Pernice sarda (*Alectoris barbara*);

Lepre comune (*Lepus europaeus*);
Lepre sarda (*Lepus capensis*);
Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*);

b) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio:

Germano reale (*Anas platyrhynchos*);
Folaga (*Fulica atra*);
Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*);

Alzavola (*Anas crecca*);
Canapiglia (*Anas strepera*);
Porciglione (*Rallus aquaticus*);
Fischione (*Anas penepole*);
Codone (*Anas acuta*);
Marzaiola (*Anas querquedula*);
Mestolone (*Anas clypeata*);
Moriglione (*Aythya ferina*);
Moretta (*Aythya fuligula*);
Beccaccino (*Capella gallinago*);
Colombaccio (*Columba palumbus*);
Frullino (*Lymocryptes minimus*);
Pettegola (*Tringa totanus*);
Combattente (*Philomachus pugnax*);
Beccaccia (*Scolopax rusticola*);
Taccola (*Coloeus monedula*);
Corvo (*Corvus frugilegus*);
Cornacchia nera (*Corvus corone*);
Pavoncella (*Vanellus vanellus*);
Pittima reale (*Limosa limosa*);
Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*);
Ghiandaia (*Garrulus glandarius*);
Gazza (*Pica pica*);
Volpe (*Vulpes vulpes*);

c) specie cacciabili dal 1° ottobre al 30 novembre:

Pernice bianca (*Lagopus mutus*);
Fagiano di monte (*Lyrurus tetrrix*);
Francolino di monte (*Bonasia bonasia*);
Coturnice (*Alectoris graeca*);
Camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*);
Capriolo (*Capreolus capreolus*);
Cervo (*Cervus elaphus*);
Daino (*Dama dama*);
Marmotta (*Marmota marmota*);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

Muflone (*Ovis musimon*), con esclusione della popolazione sarda;

Lepre bianca (*Lepus timidus*);

d) specie cacciabile dal 1° ottobre al 31 dicembre:

Cinghiale (*Sus scrofa*);

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il ministro dell'ambiente, vengono recepiti i nuovi elenchi delle specie di cui al comma 1, entro sessanta giorni dall'avvenuta approvazione comunitaria o dall'entrata in vigore delle convenzioni internazionali. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il ministro dell'ambiente, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, può altresì disporre variazioni dell'elenco delle specie cacciabili in conformità alle vigenti direttive comunitarie e alle convenzioni internazionali sottoscritte, tenendo conto della consistenza delle singole specie sul territorio.

3. Le regioni, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, pubblicano, entro e non oltre il 15 giugno, il calendario regionale e il regolamento relativi all'intera annata venatoria, nel rispetto dei precedenti commi e con l'indicazione massima dei capi da abbattere in ciascuna giornata di attività venatoria.

4. Il numero delle giornate di caccia settimanali non può essere superiore a tre. Le regioni possono consentirne la libera scelta al cacciatore, escludendo i giorni di martedì e venerdì, nei quali l'esercizio della caccia è in ogni caso sospeso.

5. Fermo restando il silenzio venatorio nei giorni di martedì e venerdì, le regioni sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica e tenuto conto delle consuetudini locali, possono, anche in deroga al comma precedente, regolamentare diversamente l'esercizio venatorio da appostamento alla fauna selvatica migratoria nei periodi intercorrenti fra il 1° ottobre e il 30 novembre.

6. La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino ad un'ora prima del tramonto.

7. Non è consentita la posta alla beccaccia né la caccia da appostamento, sotto qualsiasi forma, al beccaccino.

14. 93.

La Commissione.

A questo emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Ai fini dell'esercizio venatorio è consentito abbattere esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sottoindicati:

a) specie cacciabili dal 18 agosto al 31 dicembre:

Quaglia (*Coturnix coturnix*);

Tortora (*Streptopella turtur*);

Merlo (*Turdus merula*);

b) specie cacciabili dal 18 agosto al 28 febbraio:

Passero (*Passer Italiae*);

Passera mattugia (*Passer montanus*);

Passera oltremontana (*Passer domesticus*);

Storno (*Sturnus vulgaris*);

Gazza (*Pica pica*);

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*);

Corvo (*Corvus frugilegus*);

Cornacchia nera (*Corvus corone*);

Cornacchia grigia (*Corvus corone comix*);

Taccola (*Colbeus monedula*);

Canapiglia (*Anas strepera*);

Alzavola (*Anas crecca*);

Germano reale (*Anas platyrhynchos*);

Moriglione (*Aythya ferina*);

Porciglione (*Rallus aquaticus*);

Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*);

Folaga (*Fulica atra*);

Frullino (*Lymocryptes minimus*);

Chiurlo (*Numenius arquata*);

Colombaccio (*Columba palumbus*);

Donnola (*Mustela nivalis*);

Volpe (*Vulpes vulpes*);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

c) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre:

Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*).

Lepre comune (*Lepus europaeus*);

Lepre sarda (*Lepus capensis*);

Pernice rossa (*Alectoris rufa*);

Starna (*Perdix perdix*);

Fagiano (*Phasianus colchicus*);

d) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 28 febbraio:

Beccaccia (*Scolopax rusticola*);

Allodola (*Alauda arvensis*);

Cesena (*Turdus pilaris*);

Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*);

Tordo sassello (*Turdus iliacus*);

e) specie cacciabili dal 18 agosto al 15 marzo:

Pittima reale (*Limosa limosa*);

Piviere (*Charadrius apricarius*);

Pettegola (*Tringa totanus*);

Combattente (*Philomanus pugnax*);

Marzaiola (*Anas querquedula*);

Codone (*Anas acuta*);

Mestolone (*Anas clypeata*);

Pavoncella (*Vanellus vanellus*);

Beccaccino (*Capella gallinago*);

Fischione (*Anas penepole*);

Moretta (*Aythya fuligula*);

1-bis. Rimane affidata alla regolamentazione regionale la facoltà di autorizzare speciali forme di esercizio venatorio da appostamento fisso.

1-ter. Le specie sottoindicate sono oggetto di caccia secondo i periodi di tempo, stabiliti dalle regioni, dal 1° settembre al 31 dicembre:

a) Pernice bianca (*Lagopus mutus*);

b) Fagiano di monte (*Lyrurus tetrrix*);

c) Coturnice (*Alectoris graeca*);

d) Pernice sarda (*Alectoris barbara*);

e) Lepre bianca (*Lepus timidus*);

f) Camoscio (*Rupicapra rupicapra*);

g) Capriolo (*Capreolus capreolus*);

h) Cervo (*Cervus elaphus*);

i) Daino (*Dama dama*);

l) Muflone (*Ovis musimon*), con esclusione della popolazione sarda;

m) Cinghiale (*Sus scrofa*).

1-quater. Le regioni possono protrarre la caccia al cinghiale (*Sus scrofa*) ed al fagiano (*Phasianus colchicus*) fino al 31 gennaio nonché autorizzare, in conformità alla legislazione comunitaria ed ai sensi dell'articolo 19, la caccia di selezione al capriolo nel periodo 15 maggio - 30 giugno nelle aziende faunistico-venatorie od in altri ambiti controllati e secondo un piano di abbattimento formato sulla base del censimento.

0.14.93.1.

Berselli, Parigi, Rubinacci, Poli Bortone.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole:

Fischione, Codone, Marzaiola, Moretta.

Conseguentemente, allo stesso comma 1, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

f) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 28 febbraio:

Fischione, Codone, Marzaiola, Moretta.

0.14.93.2

Berselli, Parigi, Rubinacci, Poli Bortone.

Al comma 1 lettera b) aggiungere in fine, la parola:

Faina.

0.14.93.3

Ebner.

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, la parola:

Tasso.

0.14.93.4

Ebner

Sostituire i commi 4 e 5 con i seguenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

4. Le regioni predispongono un calendario venatorio annuale, nel rispetto dei precedenti commi, articolato in periodi di caccia attinenti ad ogni singola specie, fermo restando che il martedì e il venerdì sono giornate di silenzio venatorio, ad eccezione per la caccia di selezione agli ungulati (cervo, daino, capriolo, muflone, cinghiale, camoscio alpino, stambecco) su tutto il territorio nazionale.

5. Il calendario venatorio di cui al comma 4, fatta eccezione per la caccia di selezione come da parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica del 25 ottobre 1990, deve prevedere l'apertura generale della caccia non prima della terza domenica di settembre e la chiusura non oltre il 31 gennaio, con facoltà per le regioni di posticipare la chiusura, limitatamente alle specie acquatiche, sino alla data consentita dalla Corte di giustizia della Comunità europea ad altri paesi europei e comunque non oltre il 28 febbraio.

0.14.93.5

Berselli, Parigi, Rubinacci, Poli Bortone.

Sopprimere il comma 7.

0.14.93.6

Berselli, Parigi, Rubinacci, Poli Bortone.

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

8. Ogni capo di selvaggina abbattuto deve essere indelebilmente segnato sul tesserino venatorio subito dopo l'abbattimento.

0.14.93.7

Grosso.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con i seguenti:

1. È vietato ai fini della presente legge

abbattere, catturare, detenere o commerciare esemplari di qualsiasi specie di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna selvatica italiana stanziale e migratrice, con le eccezioni precisate nei successivi commi.

2. Ai cittadini che siano in possesso dei requisiti previsti dalla presente legge ai fini dell'esercizio dell'attività venatoria è consentito l'abbattimento delle specie indicate come potenzialmente cacciabili dalla presente legge.

3. Si intendono come specie potenzialmente cacciabili quelle di cui si conosca la consistenza delle popolazioni, nonché le loro variazioni annuali mediante censimenti appositamente effettuati.

3-bis. Non sono comunque cacciabili tutte le specie protette da altre norme nazionali o internazionali recepite dallo Stato italiano; tutte le specie il cui *status* a livello nazionale venga considerato precario; tutte le specie che non rivestono interesse venatorio; tutte le specie che sono già seriamente limitate dal prelievo effettuato sulle loro prede naturali; tutte le specie che meritano completa protezione per la loro funzione di agenti della selezione qualitativa nell'ambito delle popolazioni predate.

3-ter. Sono da considerarsi particolarmente protette le specie elencate nell'allegato 1 alla presente legge, che potrà essere aggiornato con decreto del ministro dell'ambiente.

3-quater. Posti i principi di cui al presente articolo, sono considerate potenzialmente cacciabili, con le modalità, i limiti e nei periodi espressamente indicati nella presente legge, le seguenti specie:

UCCELLI SPECIE	PERIODO DI CACCIA
Pernice bianca	1/10-1/11
Francolino di monte	idem
Fagiano di monte	idem
Coturnice	idem
Pernice rossa	1/10-30/11
Pernice sarda	idem
Starna	idem
Fagiano	idem
Germano reale	1/10-31/1

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

Canapiglia	idem
Alzavola	idem
Fischione	idem
Mestolone	idem
Codone	idem
Marzaiola	idem
Moriglione	idem
Moretta	idem
Folaga	idem
Beccaccia	1/10-31/12
Colombaccio	1/10-31/1

MAMMIFERI	PERIODO
SPECIE	DI CACCIA

Lepre variabile	1/10-1/11
Lepre comune	1/10-15/11
Lepre sarda	idem
Coniglio selvatico	1/10-30/11
Marmotta	1/9-15/10
Volpe	1/10-31/1

Cinghiale	
(caccia di selezione)	1/9-15/12
(caccia in battuta o braccata)	1/10-30/11

Capriolo	
(maschi)	15/5-30/10
(femmine e giovani)	1/10-15/1

Cervo	
(maschi)	1/9-15/1
(femmine e giovani)	1/10-15/1

Daino	
(maschi)	1/9-15/1
(femmine e giovani)	1/10-15/1

Camoscio alpino	1/9-15/12
Stambecco	idem
Muflone	idem

3-*quinquies*. L'effettiva possibilità di prelievo venatorio delle specie indicate come potenzialmente cacciabili, nonché la sua entità viene definita dalle regioni sulla base dei censimenti annuali effettuati ai sensi dei commi 8, 9, 10, 11 e 12.

3-*sexies*. Si intende per censimento l'insieme delle operazioni che consentono di conoscere la consistenza numerica e qualora possibile la struttura della popola-

zione di ciascuna specie potenzialmente cacciabile all'interno di ciascun ATC.

3-*septies*. In ogni ATC di norma devono essere effettuati due censimenti ogni anno; uno prima della stagione riproduttiva, l'altro prima dell'apertura della caccia.

3-*octies*. I metodi e le tecniche di effettuazione dei censimenti sono indicati dal Ministero dell'ambiente, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica.

3-*novies*. I risultati dei censimenti sono pubblici e devono essere inviati agli organismi provinciali competenti.

3-*decies*. La mancata effettuazione dei censimenti o la mancata trasmissione agli organi di cui al presente articolo comporta la sospensione della caccia nell'ATC inadempiente per tutta la stagione venatoria successiva.

3-*undecies*. Il ministro dell'ambiente, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica di cui all'articolo 4 e il comitato tecnico faunistico venatorio nazionale di cui all'articolo 5, può disporre, con apposito decreto, variazioni dell'elenco delle specie potenzialmente cacciabili e del calendario venatorio nel pieno rispetto dei criteri indicati nel presente articolo.

Allegato 1.

ELENCO DELLE SPECIE
PARTICOLARMENTE PROTETTE

MAMMIFERI

Lupo (*Canis lupus*);
 Sciacallo dorato (*Canis aureus*);
 Orso (*Ursus arctos*);
 Martora (*Martes martes*);
 Puzzola (*Mustela putorius*);
 Lontra (*Lutra lutra*);
 Gatto selvatico (*Felis silvestris*);
 Lince (*Linx linx*);
 Foca monaca (*Monachus monachus*);
 Camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra pyrenaica*);
 Capra di Montecristo (*Capra aegagrus*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

UCCELLI

Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*);

Pellicano (*Pelecanus onocrotalus*);

Tarabuso (*Bo aurus stellaris*);

Mignattaio (*Plegadis falcinellus*);

Ciconia bianca (*Ciconia ciconia*);

Ciconia nera (*Ciconia nigra*);

Spatola (*Platalea lucorodia*);

Fenicottero (*Phoenicopterus ruber*);

Cigno reale (*Cygnus olor*);

Cigno selvatico (*Cygnus cygnus*);

Volpoca (*Tadorna tadorna*);

Fistione turco (*Netta rufina*);

Gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*);

Nibbio reale (*Milvus milvus*);

Aquila di mare (*Haliaeetus albicilla*);

Capovaccaio (*Neophron percnopterus*);

Grifone (*Gyps fulvus*);

Avvoltoio monaco (*Aegyptius monachus*);

Gipetto (*Gypaetus barbatus*);

Biancone (*Circaetus gallicus*);

Astore (*Accipiter gentilis*);

Aquila reale (*Aquila chrysaetos*);

Aquila imperiale (*Aquila heliaca*);

Aquila anatraia maggiore (*Aquila clanga*);

Aquila anatraia minore (*Aquila pomarina*);

Aquila rapace (*Aquila rapax*);

Aquila del Bonelli (*Hieraaetus fasciatus*);

Aquila minore (*Hieraaetus pennatus*);

Falco pescatore (*Pandion haliaetus*);

Falco pellegrino (*Falco peregrinus*);

Lanario (*Falco biarmicus*);

Sacro (*Falco cherrug*);

Falco della regina (*Falco eleonora*);

Gru (*Grus grus*);

Gallina prataiola (*Tetrax tetrax*);

Otarda (*Otis tarda*);

Gabbiano corso (*Larus audouinii*);

Gabbiano roseo (*Larus genei*);

Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*);

Sterna zampenere (*Geochelidon nilotica*);

Sterna maggiore (*Sterna caspia*);

Gufo reale (*Bubo bubo*).

14. 1.

Bassanini.

Al comma 1, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo la parola: Quaglia inserire le seguenti: (dal 21/10 al 31/11).

14. 3.

Negri.

Al comma 1, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo le parole: Germano reale inserire le seguenti: (dall'1/10 al 31/1).

14. 4.

Negri.

Al comma 1, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo la parola: Passero inserire le seguenti: (dal 21/9 al 31/11).

14. 5.

Negri.

Al comma 1, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo la parola: Canapiglia inserire le seguenti: (dall'1/10 al 31/12).

14. 6.

Negri.

Al comma 1, all'alinea, aggiungere, in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo la parola: Mestolone inserire le seguenti: (dall'1/10 al 31/1).

14. 7.

Negri.

Al comma 1, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo la parola: Colombaccio inserire le seguenti: (dal 21/9 al 31/11).

14. 8.

Negri.

Al comma 1, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo la parola: Piviere inserire le seguenti: (dall'1/10 al 31/11).

14. 9.

Negri.

Al comma 1, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo la parola: Fagiano inserire le seguenti: (dal 21/11 al 31/1).

14. 10.

Negri.

Al comma 1, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo la parola: Cesena inserire le seguenti: (dall'1/10 al 31/1).

14. 11.

Negri.

Al comma 1, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo la parola: Corvo inserire le seguenti: (dal 21/9 al 31/1).

14. 12.

Negri.

Al comma 1, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo la parola: Cornacchia inserire le seguenti: (dal 21/9 al 31/1).

14. 13.

Negri.

Al comma 1, sostituire l'intero capoverso con il seguente:

Germano reale; fagiano; colombaccio.

14. 14.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, sostituire l'intero capoverso con il seguente:

a) MAMMIFERI:

Specie cacciabili dal 1° ottobre al 31 dicembre:

cervo;
daino;
capriolo;
camoscio;
cinghiale.

Specie cacciabile dal 1° ottobre al 30 ottobre:

capriolo.

Specie cacciabili dal 1° ottobre al 1° novembre:

lepre variabile;
lepre comune.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

Specie cacciabile dal 1° ottobre al 31 dicembre:

coniglio selvatico.

b) UCCELLI:

Specie cacciabili dal 1° ottobre al 1° novembre:

francolino di monte;
pernice rossa;
pernice sarda.

Specie cacciabile dal 1° ottobre al 15 novembre:

pernice bianca.

Specie cacciabili dal 1° ottobre al 31 dicembre:

fagiano;
germano reale;
alzavola;
marzaiola;
canapiglia;
fischione;
mestolone;
codone;
moriglione;
moretta;
folaga;
beccaccia;
colombaccio.

14. 15.

Procacci, Tamino, Cecchetto
Coco, Ceruti, Filippini Rosa,
Mattioli, Salvoldi, Bassi
Montanari, Cima, Donati,
Lanzinger, Andreis, Scalia.

Al comma 1, sostituire l'intero capoverso con il seguente:

Quaglia (*Coturnix coturnix*);
Tortora (*Streptopella turtur*);
Storno (*Sturnus vulgaris*);
Canapiglia (*Anas strepera*),
Alzavola (*Anas crecca*),
Germano reale (*Anas platyrhynchos*);
Moriglione (*Aythya ferina*);
Porciglione (*Rallus aquaticus*);

Gallinella d'acqua (*Galinula chloropus*);

Folaga (*Fulica atra*);
Frullino (*Lymocryptes minimus*);
Chiurlo (*Numenius arquata*);
Colombaccio (*Columba palumbus*);
Cesena (*Turdus pilaris*);
Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*);
Torto sassello (*Turdus iliacus*);
Pittima reale (*Limosa limosa*);
Piviere (*Charadrius apricarius*);
Pettegola (*Tringa totanus*);
Combattente (*Philomanus pugnax*);
Marzaiola (*Anas querquedula*);
Codone (*Anas acuta*);
Mestolone (*Anas clypeata*);
Pavoncella (*Vanellus vanellus*);
Beccaccino (*Capella gallinago*);
Fischione (*Anas penelope*);
Morfetta (*Aythya foligola*).

1-bis. Rimane affidata alla regolamentazione regionale la facoltà di autorizzare speciali forme di esercizio venatorio da appostamento fisso.

14. 16.

Berselli, Servello.

Al comma 1, al capoverso, sopprimere la parola: Merlo.

14. 18.

Grosso.

Al comma 1, al capoverso, sopprimere la parola: Allodola.

14. 30.

Grosso.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. È fatto divieto di cacciare le seguenti specie: oca granaiola, oca selvatica, oca del Canada, pernice bianca di Scozia e pittima minore.

14. 35.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

Al comma 3, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo le parole: camoscio alpino *inserire le seguenti:* (dall'1/10 al 31/11).

14. 37.

Negri.

Al comma 3, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo le parole: coniglio selvatico *inserire le seguenti:* (dal 21/9 al 31/12).

14. 38.

Negri.

Al comma 3, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo le parole: lepore sarda *inserire le seguenti:* (dal 21/9 al 31/12).

14. 39.

Negri.

Al comma 3, all'alinea, aggiungere, in fine, le parole: e col calendario di seguito specificato.

Conseguentemente, al capoverso, dopo la parola: Stambecco *inserire le seguenti:* (dal 1°/10 al 31/10).

14. 40.

Negri.

Al comma 3, sostituire l'intero capoverso con il seguente: Lepre comune; Lepre sarda, Capriolo, Cervo; Cinghiale.

14. 41.

Russo Spena, Arnaboldi, Ciprani.

Al comma 3, dopo la parola: Cervo *inserire le seguenti:* (con esclusione della popolazione sarda).

14. 44.

Negri.

Al comma 3, al capoverso, sopprimere le parole: Lepre bianca; Marmotta; Muflone; Stambecco.

14. 45.

Grosso.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Ai fini della presente legge è vietato catturare, detenere, abbattere commerciare esemplari di fauna selvatica non contemplati nell'elenco delle specie di cui al presente articolo.

14. 53.

Grosso.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Sono specie potenzialmente cacciabili solo quelle di cui si conoscano le consistenze delle popolazioni, nonché le loro variabili annuali mediante censimenti appositamente effettuati.

14. 54.

Tamino, Procacci, Ronchi, Russo Franco.

Sostituire i commi 4, 5 e 6 con i seguenti:

4. L'annata venatoria inizia il 1° ottobre di ogni anno e termina non oltre il 31 gennaio successivo, salvo quanto previsto dai successivi articoli.

5. Per le singole specie i periodi di caccia sono i seguenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

UCCELLI SPECIE	PERIODO DI CACCIA
Pernice bianca	1/10-1/11
Francolino di monte	idem
Fagiano di monte	idem
Coturnice	idem
Pernice rossa	1/10-30/11
Pernice sarda	idem
Starna	idem
Fagiano	idem
Germano reale	1/10-31/11
Canapiglia	idem
Alzavola	idem
Fischione	idem
Mestolone	idem
Codone	idem
Marzaiola	idem
Moriglione	idem
Moretta	idem
Folaga	idem
Beccaccia	1/10-31/12
Colombaccio	1/10-31/1
MAMMIFERI SPECIE	PERIODO DI CACCIA
Lepre variabile	1/10-1/11
Lepre comune	1/10-15/11
Lepre sarda	idem
Coniglio selvatico	1/10-30/11
Marmotta	1/9-15/10
Volpe	1/10-31/1
Cinghiale (caccia di selezione)	1/9-15/12
(caccia in battuta o braccata)	1/10-30/10
Capriolo (maschi)	15/5-30/10
(femmine e giovani)	1/10-15/1
Cervo (maschi)	1/9-15/1
(femmine e giovani)	1/10-15/1
Daino (maschi)	1/9-15/1
(femmine e giovani)	1/10-15/1
Camoscio alpino	1/9-15/12
Stambecco	idem
Muflone	idem

6. Le giornate venatorie sono tre ogni settimana, di cui due in giorni feriali e

l'altra il sabato o la domenica, fatta eccezione per la caccia di selezione agli ungulati che, nel periodo consentito, può svolgersi tutti i giorni.

6-bis. La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole a due ore prima del tramonto.

6-ter. Le regioni pubblicano, entro e non oltre il 15 agosto, il calendario e il regolamento della successiva annata venatoria, che deve contenere tra l'altro:

a) l'elenco delle specie cacciabili secondo quanto previsto dall'articolo 14, con eventuali riduzioni nell'elenco delle specie cacciabili e nei periodi di caccia in relazione alla propria specifica situazione faunistica;

b) le tre giornate di caccia settimanali scelte per quell'anno e che sono uguali per tutti i cacciatori della regione;

c) l'ora legale d'inizio e di termine della caccia per ogni settimana della stagione venatoria.

6-quater. I calendari e i regolamenti emanati dalle regioni non possono comunque contenere norme meno restrittive di quelle contenute nella presente legge.

6-quinquies. Le regioni possono vietare o ridurre la caccia per periodi prestabiliti su tutto o parte del territorio regionale per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o per altre calamità. Il divieto o la riduzione possono riguardare anche singole specie o popolazioni locali di una o più specie.

14. 57.

Bassanini.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Le regioni predispongono un calendario venatorio annuale, nel rispetto dei precedenti commi, articolato in periodi di caccia attinenti ad ogni singola specie. I

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

giorni di caccia sono non più di tre e vengono stabiliti da ciascuna regione.

14. 58.

Procacci, Tamino, Cecchetto
Coco, Ceruti, Filippini Rosa,
Mattioli Salvoldi, Bassi Montanari,
Cima, Donati, Lanzinger, Andreis, Scalia.

Al comma 4, dopo le parole: il venerdì inserire le seguenti: il sabato, la domenica e ogni giorno festivo.

14. 60.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 4, dopo le parole: il venerdì aggiungere le seguenti: e il giorno di Natale.

14. 61.

Grosso.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. L'esercizio dell'attività venatoria può protarsi per un periodo non superiore a cinque mesi compreso fra il 1° settembre ed il 31 marzo di ciascun anno. Le regioni predispongono annualmente il calendario venatorio, articolato in periodi di caccia attinenti ad ogni singola specie; esse, tenuto conto delle condizioni ambientali e territoriali nonché delle esigenze programmatiche di cui all'articolo 10, possono vietare l'esercizio venatorio nell'ambito del periodo fissato ai sensi del comma precedente, nonché fissare il numero massimo in giornate di caccia negli ambiti territoriali e nelle aziende faunistico-venatorie. Il lunedì, il mercoledì e il venerdì sono, comunque, giornate di silenzio venatorio.

14. 64.

Poli Bortone, Valensise, Berselli.

Al comma 5, sostituire le parole: della terza domenica di settembre con le seguenti: del 1° ottobre.

14. 65.

Martino, Dutto.

Al comma 5, sostituire le parole: 31 gennaio con le seguenti: 6 gennaio.

14. 68.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 5, sopprimere le parole da: con facoltà per le regioni fino alla fine del comma.

14. 71.

Diglio.

Al comma 5, sostituire le parole da: con facoltà per le ragioni fino alla fine del comma con i seguenti commi:

5-bis. Le regioni e le province autonome anticipano l'apertura alla prima domenica di settembre e posticipano la chiusura al 28 febbraio nei territori in cui siano stati realizzati, d'intesa con il proprietario o con il conduttore del fondo, interventi o convenzioni di ripristino, di conservazione o di manutenzione dell'ambiente nel quale si intende esercitare la caccia della fauna migratrice, con particolare predisposizione, per ciò che concerne quella acquatica, di un sistema di approvvigionamento e regolazione del livello delle acque, nonché di siti idonei alla sosta, alimentazione e riproduzione della medesima.

5-ter. Tale esercizio venatorio può avvenire nelle forme di appostamenti fissi, dei territori di gestione sociale della caccia, delle aziende faunistico-venatorie, agrovvenatorie, sotto il controllo delle province e limitatamente alle specie di cui all' allegato 1.

5-quater. La gestione è assegnata ai proprietari e conduttori dei terreni oggetto di intervento ovvero da questi delegata a persone fisiche o giuridiche, associazioni, comunità o enti pubblici sulla base di accordi con i primi.

5-quinquies. Il prelievo è commisurato alla potenzialità ricettiva dell'ambiente, valutata in ragione della estensione del medesimo e del censimento effettuato nell'anno precedente di concerto con l'or-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

gano di controllo; tale prelievo sarà ottenuto secondo un piano che tenga conto del periodo ottimale di ciascuna specie cacciabile.

5-*sexies*. L'ente delegato al controllo stabilisce il limite massimo del prelievo di ciascuna specie, indipendentemente dal numero dei partecipanti al piano di abbattimento autorizzato.

14. 73.

Berselli, Servello.

Al comma 5, sopprimere le parole: limitatamente alle specie acquatiche.

14. 75.

Orciari.

Al comma 5, sostituire le parole: sino alla data consentita dalla con le seguenti: non oltre il 15 febbraio con parere vincolante dell'Istituto per la fauna selvatica ed il consenso della.

14. 76.

Martino, Dutto.

Al comma 5, sopprimere le parole: ad altri Paesi europei e comunque non oltre il 28 febbraio.

14. 77.

Martino, Dutto.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Rimane affidata alla regolamentazione regionale la facoltà di autorizzare speciali forme di esercizio venatorio da appostamento fisso.

14. 79.

Valensise, Berselli.

Al comma 6, sostituire le parole: da un'ora prima del sorgere con le seguenti: dal sorgere.

14. 81.

Grosso.

Al comma 6, sostituire le parole: prima del sorgere con le seguenti: dopo il sorgere.

14. 83.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 6, sostituire le parole: ad un'ora prima del tramonto con le seguenti: alle ore 12.

14. 85.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 6, sostituire le parole: prima del tramonto con le seguenti: dopo il tramonto.

14. 87.

Poli Bortone, Berselli.

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

7. Nel periodo antecedente la terza domenica di settembre e successivo al 31 gennaio, comunque non prima del 18 agosto e non dopo il 28 febbraio, le regioni possono autorizzare la caccia a determinate specie consentite solo per i cacciatori residenti, a condizione che siano stati predisposti i piani faunistici venatori di cui all'articolo 11 e siano stati programmati i relativi prelievi nel rispetto dei periodi di maturazione e di dipendenza nonché di nidificazione e di riproduzione.

*14. 94.

Poli Borbone, Berselli, Antonucci, Leone.

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

7. Nel periodo antecedente la terza domenica di settembre e successivo al 31 gennaio, comunque non prima del 18 agosto e non dopo il 28 febbraio, le regioni possono autorizzare la caccia a determinate specie consentite solo per i cacciatori residenti, a condizione che siano stati predisposti i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

piani faunistici venatori di cui all'articolo 11 e siano stati programmati i relativi prelievi nel rispetto dei periodi di maturazione e di dipendenza nonché di nidificazione e di riproduzione.

*14. 95.

Cafarelli.

Ricordo che gli emendamenti Martino 14. 65, 14. 76 e 14. 77 sono stati ritirati.

Passiamo alla discussione sull'articolo 14 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, siamo contrari all'articolo 14 così com'è stato formulato sia per quanto riguarda le singole specie cacciabili sia per quanto concerne i periodi in cui le stesse possono essere cacciate. Abbiamo perciò presentato un emendamento totalmente sostitutivo dell'articolo, al quale ci richiamiamo in questa sede per cercare di limitare al massimo i nostri interventi.

Voglio richiamare l'attenzione del Presidente e dei colleghi sull'assoluta necessità di affidare alla regolamentazione regionale la facoltà di autorizzare speciali forme di esercizio venatorio da appostamento fisso. L'emendamento che reca la mia firma e quella dell'onorevole Valensise riguarda una questione di particolare interesse soprattutto per i cacciatori dell'Italia meridionale.

Richiamo l'attenzione dei colleghi anche sull'emendamento Poli Bortone 14.94 il quale prevede: «Nel periodo antecedente la terza domenica di settembre e successivo al 31 gennaio, comunque non prima del 18 agosto e non dopo il 28 febbraio, le regioni possono autorizzare la caccia a determinate specie consentite solo per i cacciatori residenti, a condizione che siano stati predisposti i piani faunistici venatori di cui all'articolo 11 e siano stati programmati i relativi prelievi nel rispetto dei periodi di maturazione e di dipendenza nonché di nidificazione e di riproduzione».

Quindi, per concludere, siamo decisa-

mente contrari all'articolo 14 e voteremo a favore dei nostri emendamenti e anzitutto di quello che si propone di sostituirlo integralmente.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare sull'articolo 14, sugli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti Berselli 0.14.93.1, 0.14.93.2, 0.14.93.5 e 0.14.93.6, Ebner 0.14.93.3 e 0.14.93.4 e Grosso 0.14.93.7. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 14.93 della Commissione, la cui approvazione precluderebbe i successivi emendamenti. In ogni caso, esprimo parere contrario sugli emendamenti Bassanini 14.1, Negri 14.3, 14.4, 14.5, 14.6, 14.7, 14.8, 14.9, 14.10, 14.11, 14.12 e 14.13, Russo Spena 14.14, Procacci 14.15, Berselli 14.16, Grosso 14.18 e 14.30, Russo Spena 14.35, Negri 14.37, 14.38, 14.39 e 14.40, Russo Spena 14.41, Negri 14.44, Grosso 14.45 e 14.53, Tamino 14.54, Bassanini 14.57, Procacci 14.58, Russo Spena 14.60, Grosso 14.61, Poli Bortone 14.64, Russo Spena 14.68, Diglio 14.71, Berselli 14.73, Orciari 14.75, Valensise 14.79, Grosso 14.81, Russo Spena 14.83 e 14.85, Poli Bortone 14.87 e 14.94 e Cafarelli 14.95.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta l'emendamento 14.93 della Commissione e per il resto concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Berselli 0.14.93.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento

Berselli 0.14.93.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Ebner 0.14.93.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Ebner 0.14.93.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Berselli 0.14.93.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Berselli 0.14.93.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Grosso 0.14.93.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 14.93 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 14, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Bassanini 14.1, Negri 14.3, 14.4, 14.5, 14.6, 14.7, 14.8, 14.9, 14.10, 14.11, 14.12 e 14.13, Russo Spena 14.14, Procacci 14.15, Berselli 14.16, Grosso 14.18 e 14.30, Russo Spena 14.35, Negri 14.37, 14.38, 14.39 e 14.40, Russo Spena 14.41, Negri 14.44, Grosso 14.45 e 14.53, Tamino 14.54, Bassanini 14.57, Procacci 14.58, Russo Spena 14.60, Grosso 14.61, Poli Bortone 14.64, Russo Spena 14.68, Diglio 14.71, Berselli 14.73, Orciari 14.75, Valensise 14.79, Grosso 14.81, Russo Spena 14.83 e 14.85, Poli Bortone 14.87 e 14.94 e Cafarelli 14.95.

Passiamo all'articolo 15, nel testo unificato della Commissione:

Art. 15.

(Controllo della fauna selvatica).

1. Le regioni possono vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 14, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità.

2. Le regioni, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale tramite le loro strutture provinciali, nonché la sovrintendenza alle Belle arti, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica di cui all'articolo 14 nei casi in cui l'eccesso di una popolazione animale provochi danno rispettivamente alle produzioni agroforestali o all'acquacoltura, oppure al patrimonio storico e artistico. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Quando l'Istituto nazionale per la fauna selvatica verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento.

3. È fatta salva la facoltà di autorizzare, per motivi di selezione biologica e per limitare i danni alle colture agroforestali, l'abbattimento degli ungulati.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. Le regioni, per la migliore gestione del demanio armentizio, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico artistico per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica. Tale controllo, esercitato selettivamente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Qualora l'Istituto verifici l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere effettuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali. Queste ultime potranno altresì avvalersi dei proprietari o titolari dei fondi sui quali si effettuano i piani medesimi purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio.

3. Le province autonome di Trento e Bolzano possono attuare i piani di cui al precedente comma anche avvalendosi di altre persone purché munite di licenza per l'esercizio venatorio.

15.15.

La Commissione.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sopprimere il comma 2:

0.15.15.1.

Tamino, Procacci.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: Le regioni inserire le seguenti: sentito il parere vincolante dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica.

15.6.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: professionali agricole inserire le seguenti: e le associazioni ambientaliste.

15.8.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 2, primo periodo, sostituire la

parola: provinciali con la seguente: regionali.

15.9.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: sentito il parere con le seguenti: con il parere vincolante.

15.10.

Martino, Dutto.

Ricordo che l'emendamento Martino 15.10. è stato ritirato dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 15, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati, invito il relatore, onorevole Campagnoli, ad esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento 15.15 della Commissione.

Esprimo parere contrario sul subemendamento Tamino 0.15.15.1, nonché sui restanti emendamenti, che peraltro risulterebbero preclusi dall'approvazione dell'emendamento 15.15 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta l'emendamento 15.15 della Commissione e per il resto concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Tamino 0.15.15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 15.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Russo Spena 15.6, 15.8 e 15.9.

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 16, nel testo unificato della Commissione:

Art. 16

(Introduzione di fauna selvatica dall'estero).

1. L'introduzione di fauna selvatica dall'estero a scopo di immissione sul territorio è vietata.

2. Le regioni, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, possono concedere deroghe al divieto, autorizzando l'introduzione di specie di fauna selvatica già presenti sul territorio, per motivate esigenze connesse alla conservazione delle singole specie.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

(Introduzione di fauna selvatica dall'estero).

1. L'introduzione dall'estero di fauna selvatica viva, purché appartenente alle specie già presenti sul territorio nazionale, può effettuarsi solo a scopo di ripopolamento e di miglioramento genetico.

2. I permessi d'importazione possono essere rilasciati unicamente a ditte che dispongono di adeguate strutture ed attrezzature per ogni singola specie di selvatici, al fine di avere le opportune garanzie per controlli, eventuali quarantene e relativi controlli sanitari.

3. Le autorizzazioni per le attività di cui al comma 1 sono rilasciate dal ministro dell'agricoltura e delle foreste su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, nel rispetto delle convenzioni internazionali.

16. 6.

La Commissione.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. È vietata la caccia di specie che sono state oggetto di introduzione o di ripopolamento nella stessa regione negli otto anni precedenti.

16. 4.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Si fa esplicito divieto di cacciare specie che nei sei anni precedenti sono state oggetto nella stessa regione di introduzione o ripopolamento.

16. 5.

Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 16 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore, onorevole Campagnoli, di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

MARIO CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 16.6 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Russo Spena 16.4 e 16.5, che risulterebbero peraltro preclusi dall'approvazione dell'emendamento 16.6 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta l'emendamento 16.6 della Commissione e per il resto concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 16.6 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 16, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Russo Spena 16.4 e 16.5.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Rinvio della discussione del progetto di legge: S. 492-799-823-831-1018-1947-2102. — Senatori Berlinguer ed altri; Cutrera ed altri; Bausi ed altri; Malagodi ed altri; Mancino ed altri; Disegno di legge d'iniziativa del Governo; Senatore Boato: Norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica utilità (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (5036).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge, già approvato, in un testo unificato, dal Senato, di iniziativa dei senatori Berlinguer, Libertini, Lotti, Visconti, Tornati, Scardaoni, Giustinelli, Nespolo e Petrara; Cutrera, Fabbri, Achilli, Casoli, Fogu, Gerosa, Innamorato, Mariotti, Marniga, Meraviglia, Natali, Pezzullo, Pierri, Pizzo, Pizzol, Ricevuto, Zanella e Signori; Bausi, Mancino, Coviello, Nieddu, Ianni, D'Amelio, Ruffino, Pinto, Zangara, Montresori, Zecchino, Lauria, Angeloni, Parisi, Manzini, Sartori, Di Lembo e Patriarca; Malagodi, Fassino e Candioto; Mancino, Golfari, Fabbris, Bosco, Acquarone, Montresori, Emo Capodilista, Leonardi, Vercesi, Perina, Zangara, Salerno, Cappelli, Sartori, Busseti, Pulli, Guzzetti, Coviello, Perugini, D'Amelio, Azzaretti, Boggio e Degan; disegno di legge di iniziativa del Governo; Boato: Norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica utilità.

GIUSEPPE BOTTA, Presidente della VIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA, Presidente della VIII Commissione. Intervengo per richiedere il

rinvio dell'esame in Assemblea di questo progetto di legge in quanto la Commissione ambiente è orientata a chiedere che tale provvedimento venga trasferito alla stessa Commissione in sede legislativa, una volta acquisiti i prescritti pareri.

Tra l'altro, risulta che già ieri la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole al riguardo ed auspichiamo che anche la Commissione affari costituzionali possa quanto prima fare altrettanto. In tal modo, saremo posti nella condizione di esaminare in Commissione in sede legislativa questo provvedimento, che è particolarmente complesso e che necessita di un notevole approfondimento.

Ribadisco pertanto la mia richiesta di rinvio della discussione del progetto di legge.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Botta; la Presidenza, non essendovi obiezioni, ritiene di potervi accedere.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 8 febbraio 1991, alle 9:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 10,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOITA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 15,30.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 7 febbraio 1991.**

Bargone, Carlo Casini, d'Aquino, De Carolis, de Luca, Fausti, Fincato, Foti, Grippo, Melillo, Mennitti, Scovacricchi, Zoso.

Annunzio di proposte di legge.

In data 6 febbraio 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SANESE ed altri: «Modifiche ed integrazioni all'articolo 317 del codice della navigazione e al relativo regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, per favorire l'installazione di un doppio propulsore anche sulle navi da trasporto passeggeri inferiori a 100 tonnellate di stazza» (5433);

LATTERI: «Disciplina della funzione docente nelle università» (5434);

PAZZAGLIA ed altri: «Contributi per il trasporto di alcuni prodotti e materie prime, semilavorati, macchine ed impianti interessanti la Sardegna» (5435);

PALLANTI ed altri: «Costituzione di imprese e cooperative giovanili per attività di supporto alla pubblica amministrazione» (5437).

Saranno stampate e distribuite.

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di mercoledì 6 febbraio 1991 della XI Commissione (Lavoro), in

sede legislativa, sono state approvate le seguenti proposte di legge:

ARMELLIN ed altri: «Norme per la concessione di una maggiorazione di anzianità, ai fini del collocamento a riposo anticipato, a favore dei ciechi in servizio nelle scuole statali» (481); ARMELLIN: «Norme per il collocamento obbligatorio ed il pensionamento dei non vedenti» (488); COLUCCI ed altri: «Norme per il riconoscimento di un terzo dell'anzianità di servizio ai fini pensionistici per gli insegnanti non vedenti delle scuole di ogni ordine e grado» (649); COLUCCI ed altri: «Concessione del beneficio della contribuzione figurativa ai massofisioterapisti ciechi» (650); CAFARELLI: «Collocamento a riposo anticipato a favore dei lavoratori ciechi dipendenti pubblici» (706); FERRARI MARTE ed altri: «Disposizioni concernenti l'ammissione dei minorati della vista alla carriera direttiva della pubblica amministrazione, degli enti pubblici e privati» (968); ANDÒ ed altri: «Nuove norme per l'ammissione dei ciechi ai concorsi negli enti pubblici» (1224); COSTA SILVIA ed altri: «Assegnazione di sede e mobilità del personale direttivo e docente portatore di grave handicap» (2713); ARMELLIN: «Norme per la partecipazione ai pubblici concorsi e per il pensionamento dei non vedenti nonché per l'assegnazione di sedi e la mobilità dei non vedenti e delle persone portatrici di grave handicap» (2716); MANCINI VINCENZO ed altri: «Norme per l'ammissione dei privi della vista ai concorsi nonché alla carriera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici» (2724), *in un testo unificato con il titolo*: «Norme in favore dei non vedenti per l'ammissione ai concorsi nonché alla carriera direttiva nella Pub-

blica Amministrazione e negli Enti pubblici, per il pensionamento, per l'assegnazione di sede e la mobilità del personale direttivo e docente della scuola» (481-488-649-650-706-968-1224-2713-2716-2724).

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, il seguente disegno di legge è deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

«Modificazioni al testo unico della legge per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 233» (5369) (con parere della II e della III Commissione).

A seguito della decisione della Conferenza dei Presidenti di gruppo del 23 gennaio 1991, ai sensi del comma 3 dell'articolo 81 del regolamento, la presentazione della relazione per l'Assemblea sul suddetto disegno di legge dovrà avvenire entro il 28 febbraio 1991, poiché tale progetto di legge fa parte del complesso dei provvedimenti per la lotta alla criminalità organizzata ed ai problemi della giustizia.

Annunzio di una mozione, di risoluzioni, di interpellanze e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza una mozione, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1991

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma